

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**  
**parlamentari**

---

**135° RESOCONTO**

**SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	5
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	15
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	20
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	21
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	32
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	36
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	39
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . .	»	3

**Commissioni riunite**

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 12 <sup>a</sup> (Igiene e sanità) . . . . .	<i>Pag.</i>	4
--------------------------------------------------------------------------	-------------	---

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Rai-Tv . . . . .	<i>Pag.</i>	41
Riconversione industriale . . . . .	»	44

**Commissioni d'inchiesta**

Belice . . . . .	<i>Pag.</i>	49
------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>o</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	50
5 <sup>o</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	51

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	52
-------------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980

*Presidenza del Presidente*  
VENANZI*La seduta inizia alle ore 12,50.***AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV, n. 28*, contro il senatore Bausi per concorso nel reato di peculato continuato pluriaggravato (articoli 110, 112, n. 1, 81, capoverso, 314, 61, n. 7, del codice penale).

Il Presidente riassume i termini della discussione svoltasi in una precedente seduta.

Intervengono quindi i senatori Ricci, Murmura, Benedetti, De Carolis ed il Presidente.

La Giunta rinvia infine la discussione ad una successiva seduta.

2) *Doc. IV, n. 41*, contro il senatore Cengarle per il concorso nel reato di peculato (articoli 81, capoverso, 110, 314 del codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Cengarle, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato ed esibisce elementi di documentazione. Gli pongono domande i senatori Ricci e Castelli.

Congedato il senatore Cengarle, intervengono il senatore Murmura ed il Presidente.

La Giunta rinvia quindi la discussione ad una successiva seduta.

Data l'ora tarda, la Giunta rinvia ad una prossima seduta l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

**COMMISSIONI RIUNITE****2<sup>a</sup> (Giustizia)**

e

**12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Comm.ne*  
DE CAROLIS

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Lombardi e per la sanità Orsini.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Ordinamento della professione di psicologo » (615),**  
d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri  
*(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento)*  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 febbraio.

Riferisce alle Commissioni riunite il senatore Costa, il quale ricorda il lungo iter

del provvedimento che, a seguito del sopravvenire anticipato della fine delle precedenti due legislature, è per la terza volta all'esame del Senato.

Egli non si soffermerà dunque specificamente sul testo del disegno di legge che rappresenta il frutto del lungo lavoro svolto in precedenza. Tiene invece a sottolineare l'urgenza dell'approvazione del provvedimento, ormai improcrastinabile in quanto diretto a disciplinare una professione che è andata assumendo un ruolo sempre più importante nella moderna società. Ed è indiscutibile — a suo avviso — che per tale disciplina si riveli pienamente adeguata la istituzione di un albo professionale. Solo così, infatti, sarà possibile superare i tre nodi che si pongono attualmente in materia: il riconoscimento del segreto professionale, l'applicabilità della disposizione del codice penale concernente il reato di omissione di referto, la questione concernente la configurabilità dell'esercizio abusivo della professione sanitaria per lo psicologo non medico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Intervengono il Ministro per la funzione pubblica Giannini, ed i Sottosegretari all'interno di Vagno e al tesoro Pumilia.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (314-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**  
(Seguito della discussione e approvazione)

Stante l'assenza del rappresentante del Governo, la seduta viene sospesa.

*(La seduta è sospesa alle ore 10,35 ed è ripresa alle ore 16,10).*

Il presidente Murmura dà lettura del parere favorevole emesso dalla 8<sup>a</sup> Commissione. Dopo brevi interventi del relatore Pavan e del sottosegretario Di Vagno si passa all'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

All'articolo 2 la Commissione approva invece la modifica introdotta dalla Camera al primo comma e il comma inserito dopo il primo. Senza discussione è anche approvata la modifica all'articolo 3 (primo comma). Non essendovi modifiche all'articolo 4 la Commissione approva successivamente il comma inserito dopo il primo all'articolo 5. All'articolo 6 sono approvati la modifica del primo comma e l'ultimo comma aggiunto dall'altro ramo. Non essendo state introdotte modifiche all'articolo 7 la Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

**« Incorporamento di unità di leva nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, quali guardie di pubblica sicurezza ausiliarie » (910)**  
(Seguito della discussione e approvazione)

Il presidente Murmura comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Il senatore Flamigni illustra quindi il seguente ordine del giorno, da lui presentato insieme ai senatori Maffioletti, Berti e Branca.

« La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato:

impegna il Governo:

1) ad attuare con immediatezza le misure per la tutela dell'incolumità dei magistrati e per la sicurezza degli uffici giudiziari decise nel marzo scorso, alla presenza del Capo dello Stato;

2) a mettere a disposizione personale idoneo per potenziare nuclei di polizia giudiziaria in modo adeguato alle necessità della lotta di ogni forma di terrorismo e di criminalità organizzata;

3) ad organizzare, in collaborazione con la Magistratura, corsi straordinari di istruzione professionale per la preparazione di personale specializzato al compimento di investigazioni contro il terrorismo ed alla formazione di nuclei specializzati di polizia giudiziaria alle dipendenze funzionali della Magistratura;

4) ad organizzare un reclutamento straordinario di agenti di pubblica sicurezza volto particolarmente alla selezione di elementi da specializzare nell'esecuzione di compiti investigativi da destinare al rafforzamento delle squadre mobili, delle Digos e dei nuclei di polizia giudiziaria dislocati presso l'autorità giudiziaria ».

(0/910/1/1) FLAMIGNI, MAFFIOLETTI, BERTI,  
BRANCA

Il senatore Flamigni tra l'altro rileva che il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza necessita di personale specializzato e ciò non può ottenersi tramite il servizio di leva. Bisogna pertanto procedere al reclutamento di personale altamente qualificato e dar corso agli impegni che il Governo a suo tempo ha assunto: in questo campo si registra invece una completa immobilità dell'Esecutivo.

Occorre quindi al più presto imboccare una nuova strada, anche in riferimento alla situazione eccezionale che il paese attraversa e di cui lo sciopero dei magistrati è segno emblematico.

Il senatore Vittorino Colombo manifesta perplessità sulla attinenza dell'ordine del giorno al contenuto del disegno di legge.

Analoga perplessità manifesta il senatore Pavan.

Secondo il senatore Saporito l'ordine del giorno è forse troppo circostanziato, ma occorre tenere conto dell'avviso del Governo su di esso.

Il presidente Murmura osserva che al di là della lettera del Regolamento, il documento presentato solleva problemi purtroppo attuali rispetto alla difficile situazione in cui si trova il paese.

Il sottosegretario Di Vagno dichiara di accettare il primo punto dell'ordine del giorno e di accogliere come raccomandazione la restante parte del documento.

Conviene sulla posizione del Governo il relatore Vernaschi.

Il senatore Flamigni ribadisce la pertinenza dell'ordine del giorno da lui presentato e, convenendo con la posizione espressa dal rappresentante del Governo, non insiste per la votazione.

Posti separatamente ai voti, sono quindi approvati, senza discussione, i quattro articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta è sospesa alle ore 16,25 ed è ripresa alle ore 17,10.*

#### IN SEDE REDIGENTE

« Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (813), approvato dalla Camera dei deputati

« Norme per la concessione della indennità d'istituto al personale militare delle capitanerie di porto » (43), d'iniziativa del senatore Murmura

« Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria » (45), d'iniziativa del senatore Santalco

« Computo della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti civili e militari dello Stato » (57), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Concessione anticipata della indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali » (96), d'iniziativa del senatore Vignola

« Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (115), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri

« Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato » (147), d'iniziativa dei senatori Pinna ed altri

« Ricongiunzione dei servizi ai fini previdenziali per il personale dello Stato trasferito alle Regioni a statuto ordinario » (167), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica Amministrazione » (175), d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri

« Deroga all'articolo 15 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, per il personale dei ruoli speciali ad esaurimento, già alle dipendenze del Commissariato del Governo per il territorio di Trieste » (337)

« Modifica della legge 14 agosto 1974, n. 355, per consentire la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate per usufruire dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 » (462), d'iniziativa dei senatori Cazzato ed altri

« Norme interpretative delle disposizioni sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (473)

« Estensione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale della scuola collocato a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età l'1 ottobre 1975 » (507), d'iniziativa del senatore Tanga

« Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (508), d'iniziativa del senatore Tanga

- « **Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, recante norme sullo stato giuridico del personale non insegnante delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche** » (509), d'iniziativa dei senatori Tanga e Ricci
- « **Indennità speciale di seconda lingua e indennità speciale di studio e apprendimento della seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale** » (511), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri
- « **Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092** » (605), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri  
(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 29 gennaio 1980)
- « **Modifica dell'articolo 27 della legge 29 aprile 1976, n. 177, in materia di trattamenti pensionistici** » (606), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa e Saporito
- « **Modalità di attuazione del divieto di cumulo di impiego per il personale docente di discipline musicali in scuole pubbliche** » (640), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri
- « **Interpretazione autentica della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri** » (752), d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri
- « **Istituzione presso le Amministrazioni dello Stato di un ruolo speciale dei direttori generali degli enti pubblici soppressi non inseriti in altri enti pubblici** » (870), d'iniziativa dei senatori Costa ed altri  
(Seguito della discussione e approvazione degli articoli)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Murmura dà lettura di uno schema di documento approntato dal ministro Giannini in cui vengono meglio indicate le tematiche su cui la Commissione si è intrattenuta nel corso della discussione sul nuovo assetto retributivo e funzionale del personale civile e militare dello Stato e sulle quali lo stesso Ministro si era in precedenza

intrattenuto puntualizzando gli impegni che il Governo è pronto a rispettare una volta approvato il disegno di legge n. 813.

Sullo schema di documento avanzano osservazioni i senatori Jannelli (alla lettera a) dal punto 3 a suo parere occorrerebbe precisare che modi e tempi di riconoscimento delle anzianità pregresse possono essere individuati anche in via contrattuale), Bonifacio (ai numeri 5 e 6 si usa l'espressione « in accordo » con le organizzazioni sindacali mentre al numero 7 si parla di « previo confronto »), Conti Persini (occorre meglio chiarire la portata del punto 3 come pure va meglio determinato il contenuto del punto 8) ed il relatore Pavan, che giudica positivo lo schema predisposto dal ministro Giannini, anche se occorrerebbe aggiungere un preciso impegno circa gli acconti da corrispondere ai pensionati.

Il senatore Maffioletti dopo aver affermato che l'odierna stesura dello schema è certamente migliore delle due che l'hanno preceduta, manifesta perplessità sul contenuto del punto 7.

Si chiede inoltre in che rapporto si ponga questa prospettazione di intendimenti del Governo con la trattativa sindacale rispetto alla quale in realtà vengono introdotti elementi di rigidità. Conclude ribadendo il giudizio critico della sua parte politica in quanto il contenuto dello schema poteva fin da ora essere oggetto di apposite norme legislative.

Dopo che il senatore Mascagni ha sollevato rilievi circa la norma riguardante l'inquadramento del personale dei conservatori in riferimento a quella che sarà la disciplina della sistemazione definitiva di questo personale, il senatore Pistolese chiede che il punto 8 dello schema, concernente il trattamento pensionistico va visto alla luce del provvedimento che il Governo ha presentato sulle pensioni: indubbiamente occorre armonizzare i due aspetti ed in ogni caso fissare il principio del rispetto dei diritti acquisiti. Sempre in tema di pensioni il senatore Pistolese lamenta il mancato adeguamento del trattamento di quiescenza alla dinamica delle retribuzioni di coloro che restano in servizio attivo.

Il senatore Mancino dopo aver rilevato che lo schema predisposto dal Ministro Gianni presenta alcune interessanti novità, afferma che le osservazioni riguardanti in particolare la dirigenza rivelano una riflessione che può essere condivisa. Ad avviso dell'oratore inoltre la scuola della pubblica amministrazione deve essere idonea a preparare non solo i vertici della burocrazia ma anche i restanti quadri della pubblica amministrazione. Conclude sottolineando la necessità di approvare al più presto la legge-quadro sul pubblico impiego senza la quale risulteranno incontenibili le spinte verso l'appiattimento.

Il senatore Rastrelli osserva che il provvedimento n. 813 è intrinsecamente viziato come ha dimostrato il dibattito svoltosi in seno alla Commissione e come lo stesso schema approntato dal ministro Giannini — che introduce peraltro una prassi costituzionale del tutto nuova e certo discutibile — attesta. In realtà il documento predisposto dal rappresentante del Governo non offre elementi di chiarezza. Ad avviso dell'oratore inoltre occorre prevedere che il passaggio da un ruolo transitorio ad un ruolo definitivo non deve tradursi per il dipendente in un trattamento economico decrescente. Dopo aver mosso rilievi in ordine alla posizione del Governo sul tema della anzianità pregressa e dopo aver sollecitato il Governo stesso ad erogare immediatamente acconti in attesa della definizione di nuovi accordi, il senatore Rastrelli dichiara fin d'ora che la sua parte politica voterà contro il provvedimento.

Il senatore Flamigni interviene sollevando il problema delle forze di polizia e rilevando che lo schema dovrebbe essere integrato prevedendosi che il Governo provvederà al nuovo inquadramento di tali forze nell'ambito dell'ordinamento per qualifiche funzionali in base alle specifiche funzioni esercitate di agente e ufficiale di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza.

Rispondendo ad un quesito del senatore Spadaccia che si chiede quale esito procedurale avrà lo schema predisposto dal ministro Giannini, il presidente Murrura osserva che tale documento può rappresentare l'ossatura di un ordine del giorno che i com-

missari potrebbero proporre per impegnare il Governo all'adempimento degli aggiustamenti che si renderanno necessari dopo l'accoglimento del disegno di legge n. 813.

Il senatore Spadaccia dopo essersi dichiarato scettico sulla efficacia degli ordini del giorno e dopo avere rilevato che con il disegno di legge n. 813 viene introdotto un precedente grave con proposte di rimedio del tutto inefficaci, rileva che ai dipendenti pubblici non deve essere impedito il libero esercizio dei diritti sindacali: gli risulta invece che alcune rappresentanze elette non abbiano il riconoscimento loro dovuto. Chiede pertanto che in via transitoria vengano rispettate le situazioni di fatto esistenti.

Interviene quindi il senatore Saporito il quale formula osservazioni in tema di inquadramento transitorio, conteggio di scatti di stipendio, di sistemazione degli assistenti EISS. Il senatore Saporito affronta quindi brevemente i problemi del personale sanitario del ministero della sanità ed auspica anche l'estensione a tutto il personale dello Stato dei benefici previsti dalla legge n. 397 del 1975.

Replicano agli intervenuti il Ministro Giannini ed il Sottosegretario al tesoro Pumilia, puntualizzando gli argomenti sollevati nel corso del dibattito e fornendo i chiarimenti richiesti.

Conseguentemente, sulla scorta dello schema di documento illustrato dal Ministro Giannini e con integrazioni suggerite dai senatori Iannelli, Flamigni, dal relatore Pavan e dal Ministro per la funzione pubblica viene presentato da parte dei senatori Pavan, Vernaschi, Iannelli, Barsacchi e Conti Persini il seguente ordine del giorno:

La 1ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo, in ordine ai contenuti del disegno di legge n. 813, a dare sollecita e coerente definizione — mediante appositi disegni di legge da presentare entro breve tempo o, secondo i casi, mediante accordi sindacali, tenendo presente l'obiettivo della omogeneizzazione degli ordinamenti e delle perequazioni dei trattamenti economici nei

vari comparti del pubblico impiego — ai seguenti punti.

1) Ordinamento per qualifiche funzionali: le aree di funzione corrispondenti alle otto qualifiche funzionali individuate nel disegno di legge n. 813, articolo 2, debbono costituire il punto di riferimento per tutte le categorie della pubblica amministrazione, esclusa ogni distinzione fra impiegati ed operai. I criteri in base ai quali individuare e definire i profili professionali debbono di conseguenza essere uniformi e le Commissioni a ciò incaricate dovranno trovare un momento di coordinamento e di verifica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio del Ministro per la funzione pubblica: (articoli 2, 3, 10; 44, 45; 66; 79, 80; 98; 104).

Entro tale quadro dovrà altresì provvedersi all'eliminazione delle diverse minori incongruenze e contraddizioni relative a particolari categorie.

2) Inquadramento transitorio: in attesa della definizione dei profili professionali, presupposto necessario per l'inquadramento definitivo decorrente retroattivamente dalla stessa data, gli inquadramenti ex 813 sono da considerare a tutti gli effetti ai soli fini retributivi, salvo conguaglio e fatto salvo in ogni caso il trattamento di miglior favore riferito al momento dell'inquadramento definitivo del profilo professionale di competenza: (articoli 4, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 46, 66, 82).

Negli accordi che si vanno a rinnovare, attenersi alla direttiva che ogni pregresso gruppo omogeneo di qualifiche o gradi sia collocato in unica qualifica funzionale.

Disporre, altresì, con norme transitorie, che gli appartenenti a precedenti qualifiche iniziali delle ex carriere direttive di concetto ed esecutive dello Stato, o corrispondenti, in servizio alla data di entrata in vigore della legge siano collocati nella stessa qualifica funzionale in cui sono inquadrati gli appartenenti alle qualifiche superiori delle rispettive carriere, al maturarsi dell'anzianità di servizio complessiva prevista dal precedente ordinamento.

Presentare con procedura di urgenza apposito disegno di legge per l'inquadramento nel-

la terza e quarta qualifica funzionale, rispettivamente, degli operai comuni e qualificati di cui al titolo I del provvedimento, al compimento dell'anzianità prevista dal vecchio ordinamento per l'attribuzione del parametro terminale di stipendio.

Considerare come qualifiche « corrispondenti » (art. 4, quarto comma) tutte le qualifiche preterminali delle carriere e dei quadri speciali, ordinari e ad esaurimento, nonché gli ex ruoli che si sviluppano in unica qualifica.

3) Valutazione dell'anzianità pregressa: nel disegno di legge n. 813 l'anzianità pregressa o è valutata in modo inadeguato (lire 800 mese/anno, con notevoli effetti di appiattimento) o lo è in modo incompleto (segretari comunali art. 41; militari art. 140), in quanto prende in considerazione solo parte di essa.

Sarà perciò cura del Governo, in attuazione dell'articolo 152 del disegno di legge n. 813:

a) di trovare, anche in via contrattuale modi e tempi di riconoscimento delle anzianità pregresse, nel quadro delle compatibilità economico-finanziarie del Paese, sì da contenere appiattimenti e ringiovanimenti di rilievo ed evitare che dipendenti con notevole diversa anzianità siano contenuti nella stessa classe retributiva; a tal fine sembra sufficientemente corretto correlare agli anni effettivi di anzianità pregressa scatti biennali; in tale operazione si avrà cura di evitare fenomeni di scavalramento;

b) di prevedere, in accordo con le organizzazioni sindacali, sistemi di rivalutazione dei trattamenti economici nell'ambito della triennalità della contrattazione, tali da non riproporre problemi di recupero delle anzianità pregresse. (artt. 25, 36, 39, 41, 51, 66, 74, 83, 105, 140).

c) di prevedere per i casi di passaggio di livello o di categoria, valutazione parziale della anzianità effettiva trascorsa in posizione inferiore;

d) di dare assoluta precedenza a coloro che abbiano già maturato o maturino i diritti al trattamento di quiescenza.

4) Progressione economica: nel disegno di legge n. 813 sono riportati due diversi sistemi di progressione economica: l'una in cinque classi del 16 per cento costante di durata variabile, tale da far acquisire dopo venti anni un miglioramento pari all'80 per cento dell'iniziale (artt. 24; 50; 137) l'altra in otto classi biennali dell'8 per cento costante, tale da far acquisire dopo sedici anni una rivalutazione del 64 per cento dell'iniziale (artt. 71; 100). A sè stante rimane la progressione economica della dirigenza che è del 2,50 per cento biennale sull'iniziale (articolo 133).

Premesso che è auspicabile un sistema omogeneo di progressione per tutti i pubblici dipendenti, il Governo è impegnato a definire una progressione che privilegi la prima metà del periodo lavorativo in termini di incrementi apprezzabili e contenga quanto più possibile i fenomeni di automatismo.

5) Produttività: trovare le forme più idonee per introdurre nei vari comparti del pubblico impiego metodi per la misurazione della produttività, in armonia con quanto prevede l'articolo 22 del disegno di legge. Così pure dovranno espressamente prevedersi, in accordo con le organizzazioni sindacali, le ipotesi di rallentamento per demerito e di accelerazione per merito della progressione economica.

6) Aspettative e permessi sindacali - Scioperi brevi: la materia è difformemente disciplinata sia per quanto riguarda la autorità abilitata alla concessione, sia per i criteri ed i parametri di riferimento. Dovrà pertanto disciplinarsi l'intera materia, in accordo con le organizzazioni sindacali, in modo uniforme e con criteri omogenei per tutte le categorie, prevedendo un unico centro di controllo al fine di evitare disarmonie, duplicazioni e ingiustificate concessioni incompatibili con le obiettive esigenze dei servizi e la relativa funzionalità. Negli scioperi brevi dovrà tenersi conto degli effetti di ultrattività (articoli 16, 96, 119, 171).

7) Congedi, ferie, orario di lavoro: analogamente si dovrà procedere nelle materie suddette, con carattere di indirizzo genera-

le per tutte le categorie, e previo confronto con le Organizzazioni sindacali.

8) Trattamento pensionistico: nella linea di tendenza della omogeneizzazione dei settori pubblico e privato, dovrà predisporre entro un anno apposito strumento legislativo per la omogeneizzazione dei trattamenti di previdenza e di quiescenza dei pubblici dipendenti prevedendo parità di contribuzione e parità di prestazioni al maturare degli stessi requisiti di anzianità di servizio o anagrafica qualunque sia l'Amministrazione, la Azienda o Ente pubblico di appartenenza.

In particolare mediante appositi provvedimenti legislativi, dovranno introdursi strumenti di revisione dei trattamenti pensionistici, idonei a perequare i medesimi al trattamento del personale in servizio ad una data da determinare.

Tale perequazione decorrerà non oltre il 1° gennaio 1981.

9) Dirigenza statale: dovrà essere presentato entro il 31 ottobre 1980, anche in attuazione dell'articolo 133 del disegno di legge numero 813, apposito disegno di legge sulla dirigenza statale intesa come struttura di vertice della pubblica amministrazione, momento naturale di raccordo tra politica e amministrazione, con conseguente espansione di competenze e correlative responsabilità, ragionevolmente sottratta, e garantita, nell'esercizio delle sue attribuzioni, nelle forme e modi di legge, alle influenze dei centri di poteri politici.

In ordine al trattamento economico, ferma restando la relativa definizione in sede di prima attuazione mediante apposita normativa, dovranno prevedersi forme di progressione non inferiore a quelle del restante personale, nonchè rivalutazioni automatiche in relazione alla media degli incrementi realizzati mediante la contrattazione triennale dalle altre categorie dei pubblici dipendenti.

10) Riserva di posti: il disegno di legge n. 813 prevede che in sede di prima attuazione del nuovo ordinamento l'80 per cento dei posti risultati disponibili dopo il primo inquadramento siano destinati a concorsi

riservati al personale in servizio (articoli 9, 48, 97, 113).

Tale riserva di posti va coordinata sulle modalità di svolgimento delle prove, nei tempi di riferimento e nei parametri di riserva e nella reciproca correlazione con altre norme, già vigenti, che prevedono riserve di posti o in favore di categorie protette (mutilati, invalidi, eccetera) o in favore di altre categorie speciali (giovani dei progetti speciali, eccetera). A tal fine dovrà proporsi al Parlamento entro brevissimo tempo apposita normativa che, con riferimento alla transitorietà della sua applicazione, armonizzi le diverse esigenze nel rispetto delle legittime attese delle categorie interessate.

11) Aprire rapidamente le trattative per i rinnovi degli accordi, istituendo meccanismi transitori di acconti.

12) L'ultimo comma dell'articolo 53 è da intendere nel senso che si applichi agli insegnanti di religione che intendano conseguire la costituzione e l'accettazione di posto orario cattedra, rimanendo salva la possibilità di mantenere incarichi di insegnamento ed orario parziale, restando nel qual caso il trattamento economico quello oggi in vigore.

13) Revisione dell'attuale normativa relativa alla Scuola superiore della Pubblica amministrazione che tenga conto della necessità di aumentare il numero delle sedi decentrate, di creare un ruolo organico stabilizzato di personale docente, assistente ed amministrativo, di riordinare i corsi di reclutamento, di formazione e di perfezionamento, di provvedere a tutte le categorie del personale dell'impiego pubblico allargato.

14) Le disposizioni degli articoli 66 e seguenti devono intendersi come non pregiudicanti il riassetto degli istituti di istruzione musicale.

15) Forze di polizia. Si provvederà anche per esse al nuovo inquadramento nell'ambito dell'ordinamento per qualifiche funzionali in base alle specifiche funzioni esercitate di agente e ufficiali di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza e tenendo conto delle decisioni adottate dalla 1ª Commissione Affari

Costituzionali del Senato il 25 luglio 1979 che approvò il Titolo VI-bis in occasione della conversione del testo del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163.

(0/813/1/1) PAVAN, VERNASCHI, IANNELLI, BARSACCHI, CONTI PERSINI

Contrari i senatori Rastrelli e Spadaccia e con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista, la Commissione si pronuncia favorevolmente sull'ordine del giorno, dopo che è stato accolto dal Governo.

Il senatore Bonifacio illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 1ª Commissione permanente del Senato,

ritenuto che i provvedimenti legislativi intervenuti in questi anni hanno determinato una grave sperequazione di trattamento economico fra il personale appartenente al Corpo degli agenti di custodia;

che il personale civile penitenziario ed il personale agenti di custodia, pur nelle diversità delle rispettive funzioni, concorrono insieme a garantire l'attuazione del nuovo ordinamento penitenziario (legge n. 154 del 1975), assicurando l'ordinata vita degli istituti carcerari e, nel contempo, l'azione di rieducazione e di recupero sociale dei detenuti;

che le sperequazioni retributive appaiono non giustificabili,

impegna il Governo a prendere in considerazione, in occasione del rinnovo contrattuale, la necessità di adottare opportune misure perequative ».

(0/813/2/1) BONIFACIO, IANNELLI, BARSACCHI, CONTI PERSINI, VERNASCHI, COLOMBO VITTORINO, MANCINO

Il senatore Maffioletti, poichè la formulazione dell'ordine del giorno non garantisce la perequazione tra dipendenti che prestano servizio presso il Ministero e dipendenti impiegati presso gli istituti di pena, pur condividendo lo spirito del documento, si astiene su di esso.

Si astengono pure i senatori Rastrelli e Spadaccia, mentre il relatore Pavan è favorevole. La Commissione quindi si pronuncia favorevolmente sull'ordine del giorno, dopo che esso è stato accolto dal Governo.

Il presidente Murmura esprimendo il compiacimento per l'accoglimento degli ordini del giorno, esprime il fermo auspicio che si possa comunque al più presto procedere all'assolvimento degli impegni in essi previsti.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il senatore Berti dichiara che il Gruppo comunista si asterrà dal voto sull'articolo 1 in quanto dalla sua applicazione restano esclusi i funzionari della carriera diplomatica. Contrari i senatori Spadaccia e Rastrelli, l'articolo 1 è quindi approvato.

È pure approvato l'articolo 2, contrario il senatore Rastrelli.

La Commissione approva poi con il voto contrario del Gruppo comunista e del senatore Rastrelli, l'articolo 3.

Si passa quindi all'articolo 4. Il senatore Maffioletti illustra un emendamento, presentato insieme ai senatori Berti, Morandi ed altri tendente ad inserire, dopo il quarto comma, il seguente: « Il personale che alla data di entrata in vigore della presente legge riveste la qualifica di operaio comune o di operaio qualificato e che abbia maturato od in corso di maturazione l'anzianità di otto anni nella qualifica, oppure che, anche prima del compimento di tale anzianità, abbia completato il periodo di tre anni di mansioni della categoria superiore ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1078, è inquadrato e sarà inquadrato, via via che maturerà l'anzianità predetta, nel livello superiore, anche in soprannumero ».

Il relatore Pavan è contrario all'emendamento non perchè non sia rilevante il suo contenuto quanto perchè l'accoglimento di modifiche al disegno di legge n. 813 non è nella impostazione data al dibattito e nella conseguente presentazione dell'ordine del giorno accolto dal Governo.

È pure contrario il Ministro per la funzione pubblica, secondo il quale il contenuto del-

l'emendamento è assorbito dall'ordine del giorno accolto dal Governo.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il senatore Maffioletti dichiara che il suo Gruppo voterà contro l'articolo 4, fonte di rivendicazioni a catena nel settore del pubblico impiego. È pure contrario il senatore Rastrelli. Posto ai voti, l'articolo 4 è approvato.

Posti separatamente ai voti, contrario il senatore Rastrelli, vengono quindi approvati gli articoli da 5 a 8.

Sull'articolo 9 si astiene il Gruppo comunista mentre il senatore Rastrelli esprime voto contrario.

Posto ai voti, l'articolo 9 è approvato.

Posti separatamente ai voti, contrario il senatore Rastrelli, vengono quindi approvati gli articoli da 10 a 16.

Nel dichiarare quindi che voterà a favore dell'articolo 17 il senatore Maffioletti si chiede che cosa sostituirà il rapporto informativo abolito dalla norma in discussione.

Contrario il senatore Rastrelli, l'articolo 17 è approvato.

È pure approvato, sempre con il voto contrario del senatore Rastrelli, l'articolo 18.

Pur dichiarandosi a favore dell'articolo 19 il senatore Maffioletti sottolinea l'indeterminatezza della norma circa la collocazione dell'organo centrale per l'amministrazione del personale statale. Contrario il senatore Rastrelli, l'articolo 19 viene approvato.

Il senatore Rastrelli è pure contrario all'articolo 20, che la Commissione approva.

Il senatore Maffioletti, che comunque voterà a favore dell'articolo 21, sottolinea che andrebbe meglio approfondita la problematica che la norma solleva in tema di ambiti negoziali.

Posto ai voti, contrario il senatore Rastrelli, l'articolo 21 è quindi approvato.

Vengono posti separatamente ai voti ed approvati gli articoli da 22 a 31, sempre contrario il senatore Rastrelli.

Il relatore Pavan pur dichiarandosi favorevole al contenuto dell'articolo 32 chiede che al più presto si adottino misure per sanare le situazioni riguardanti le categorie di personale assunto ai sensi di disposizioni speciali, non ricomprese nell'articolo.

Il Ministro per la funzione pubblica dà assicurazione che in sede di inquadramento la richiesta sarà soddisfatta.

Contrario il senatore Rastrelli, l'articolo 32 è quindi approvato.

Sono pure approvati gli articoli 33 e 34, con il voto contrario del senatore Rastrelli.

Sull'articolo 35 il relatore Pavan muove osservazioni in tema di inquadramento del personale delle ex imposte di consumo.

Posto ai voti, contrario il senatore Rastrelli, l'articolo 35 è approvato.

Posti separatamente ai voti sono quindi approvati, con il voto contrario del senatore Rastrelli, gli articoli da 36 a 43.

Sull'articolo 44 si astiene il senatore Maffioletti, secondo il quale il personale della scuola dovrebbe essere sistemato sulla base di un nuovo ordinamento.

Contrario il senatore Rastrelli, l'articolo 44 è approvato.

La Commissione quindi approva l'articolo 45 con l'astensione del Gruppo socialista e con il voto contrario del senatore Rastrelli.

E pure approvato l'articolo 46, contro il quale votano il Gruppo comunista ed il senatore Rastrelli.

Contrario il senatore Rastrelli, è pure approvato l'articolo 47.

L'articolo 48 viene approvato con l'astensione del Gruppo comunista e con il voto contrario del senatore Rastrelli.

Posti separatamente ai voti vengono quindi approvati, con il voto contrario del senatore Rastrelli, gli articoli da 49 a 64.

Sull'articolo 65 si astiene il senatore Maffioletti. Vota contro il senatore Rastrelli. La Commissione lo approva.

Sull'articolo 66 si astengono i senatori del Gruppo comunista. Posto ai voti, contrario il senatore Rastrelli, l'articolo 66 è approvato.

Vengono quindi posti separatamente ai voti ed approvati, con il voto contrario del senatore Rastrelli, gli articoli 67 e 68.

All'articolo 69 il senatore Mascagni presenta un emendamento aggiuntivo, al primo comma, che la Commissione respinge, contrari il relatore ed il Governo. Con il voto contrario del Gruppo comunista e del senatore Rastrelli, la Commissione approva l'articolo 69.

Vengono quindi posti separatamente ai voti ed approvati gli articoli da 70 a 94, con il voto sempre contrario del senatore Rastrelli.

Il senatore Maffioletti e Berti presentano quindi un emendamento tendente a sostituire l'articolo 95, cui si pronunciano contro il relatore Pavan ed il ministro Giannini, pur riconoscendo che il problema sollevato ha fondamento.

Il senatore Calarco, da parte sua, pur non chiedendo modifiche in questa sede della norma in discussione, sollecita al più presto una sua revisione in quanto attraverso di essa viene operata una distinzione illogica ed irrazionale che introduce divisioni in seno al personale amministrativo.

Posto ai voti l'emendamento è respinto.

Con il voto contrario del Gruppo comunista e del senatore Rastrelli viene approvato l'articolo 95.

Vengono quindi posti separatamente ai voti ed approvati gli articoli da 96 a 108 con il voto contrario del senatore Rastrelli.

Sull'articolo 109 si astiene il Gruppo comunista mentre il senatore Rastrelli esprime voto contrario. La Commissione approva l'articolo.

Vengono inoltre posti separatamente ai voti ed approvati gli articoli da 110 a 124 con il voto sempre contrario del senatore Rastrelli.

Sull'articolo 125 si astiene il Gruppo comunista mentre il senatore Rastrelli esprime voto contrario. La Commissione approva l'articolo.

Vengono poi posti separatamente ai voti gli articoli da 126 a 132 ed approvati con il voto contrario del senatore Rastrelli.

Sull'articolo 113 il senatore Maffioletti annuncia l'astensione del Gruppo comunista in quanto nella norma non risultano ricomprese le deliberazioni a suo tempo adottate dalla 1<sup>a</sup> Commissione.

Il senatore Rastrelli preannuncia voto contrario. La Commissione approva l'articolo 133.

Con il voto contrario del senatore Rastrelli e del Gruppo comunista la Commissione approva l'articolo 134.

È pure approvato l'articolo 135, con il voto contrario del senatore Rastrelli.

Sull'articolo 136 si astengono i senatori del Gruppo comunista, mentre il senatore Rastrelli preannuncia voto contrario. Posto ai voti l'articolo è approvato.

Posti separatamente ai voti vengono anche approvati, contrario il senatore Rastrelli, gli articoli 138 e 139.

Sull'articolo 140 si astengono i senatori del Gruppo comunista, mentre il senatore Rastrelli preannuncia voto contrario. Posto in votazione, l'articolo 140 è approvato.

È pure approvato, contrario il senatore Rastrelli, l'articolo 141.

Sull'articolo 142 si astengono i senatori del Gruppo comunista, mentre il senatore Rastrelli preannuncia voto contrario. Posto ai voti, l'articolo 142 è approvato.

Vengono quindi posti separatamente ai voti gli articoli da 143 a 151 ed approvati sempre con il voto contrario del senatore Rastrelli.

Sull'articolo 152 il senatore Maffioletti si astiene, mentre il senatore Rastrelli preannuncia voto contrario. Posto ai voti l'articolo 152 è approvato.

Posti separatamente ai voti, vengono approvati, contrario il senatore Rastrelli, gli articoli 153 e 154.

Sull'articolo 155 il senatore Maffioletti preannuncia voto contrario in quanto la norma in esso contenuta innesca un meccanismo di promozioni indiscriminate. Pure contrario è il senatore Rastrelli. Posto ai voti l'articolo 155 è approvato.

Contrario il senatore Rastrelli la Commissione approva l'articolo 156.

Sull'articolo 157 preannunciano voto contrario i senatori del Gruppo comunista ed il senatore Rastrelli. Posto ai voti l'articolo 157 è approvato.

Vengono quindi separatamente posti ai voti gli articoli da 158 a 170 ed approvati con il voto contrario del senatore Rastrelli.

Sull'articolo 171 preannunciano voto contrario i senatori Maffioletti e Rastrelli. Posto ai voti l'articolo 171 è approvato.

Contrario sempre il senatore Rastrelli vengono separatamente posti ai voti i restanti articoli da 172 a 175 nonché le tabelle allegate, che vengono approvati.

La Commissione, a maggioranza, quindi dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo degli articoli approvati, e di proporre l'assorbimento dei connessi disegni di legge numeri 43, 45, 57, 96, 115, 147, 167, 175, 337, 462, 473, 507, 508, 509, 511, 605, 606, 640, 752, 870.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore Modica chiede di conoscere la data della prossima convocazione della Sottocommissione incaricata di redigere l'articolo sull'ordinamento delle autonomie locali.

Il presidente Murmura fa presente che la conclusione della discussione sul disegno di legge n. 813, consentirà anche alla Sottocommissione per l'ordinamento delle autonomie locali di riprendere al più presto i suoi lavori che augura possano essere celermente conclusi.

*La seduta termina alle ore 20,25.*

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980

*Presidenza del Presidente*  
TAVIANI  
*indi del Vice Presidente*  
CALAMANDREI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Della Briotta.*

*Interviene, altresì, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro plenipotenziario Giovanni Migliuolo, direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTERO: AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, MINISTRO PLENIPOTENZIARIO GIOVANNI MIGLIUOLO**

Si riprende lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sospesa il 28 novembre 1979.

Il presidente Taviani, nel ringraziare il ministro Migliuolo per essere intervenuto all'odierna seduta, destinata ad essere la seduta conclusiva dell'indagine condotta dalla Commissione, informa la Commissione stessa che sarà proprio il ministro Migliuolo a svolgere l'intervento di chiusura, dopo che il senatore Marchetti avrà fatto il punto dei lavori svolti fino ad oggi e che altri senatori saranno intervenuti a porre quesiti all'ospite.

Prende quindi la parola il senatore Marchetti il quale, nel sottolineare il carattere particolare dei lavori svolti dalla Commissione nel corso delle varie audizioni e l'apporto di esperienze e di informazioni che

essa ha tratto dai diversi incontri, ricorda quelli che erano gli scopi che l'indagine si proponeva per porli in relazione con le indicazioni emerse nel corso delle udienze.

L'indagine, in particolare, ha confermato ed ampliato le indicazioni che si cercavano in ordine alla definizione ed identificazione, alla collocazione geografica e alla quantificazione della nostra emigrazione ed ha fatto emergere dati di particolare interesse in ordine alla cosiddetta « nuova emigrazione », a carattere temporaneo, tecnico e volontario, indirizzata in particolare verso i paesi in via di sviluppo, una realtà nuova che pone nuovi problemi e richiede nuovi metodi di intervento.

L'oratore, dopo aver posto l'accento sulla profonda differenza che la stessa politica dell'emigrazione ha subito a coincidere con il secondo dopoguerra e con l'avvento della repubblica democratica che ha visto finalmente l'intervento dello Stato, al di là del mero protezionismo, tramite cospicui mezzi finanziari e organismi preposti e il Parlamento impegnato in prima persona attraverso la produzione legislativa, rileva che gli organi dello Stato unitamente ai partiti e alle forze sociali si sono impegnati unitamente nella lotta per la conquista dei diritti dell'emigrante sostenuti dalle varie associazioni che si sono via via create a sostegno dei diritti stessi.

Arrivati al momento conclusivo dell'indagine, deve sottolineare che molti grandi problemi restano ancora aperti e che fra questi quello concernente la sicurezza sociale appare forse il più importante: in questo campo da parte degli interessati vengono formulate pesanti critiche per la lentezza e per i ritardi con cui la questione viene affrontata. Molte lamentele giungono anche per quel che concerne la rete consolare, ancora dislocata in modo assolutamente sconsiderato, dotata di organici limitati e di scarso rendimento e

impedita nella sua funzionalità anche dai pesanti ritardi con i quali pervengono i mezzi finanziari messi a disposizione dallo Stato. Nel potenziamento di tale rete, ritiene opportuno segnalare la possibilità di prevedere la presenza di alti funzionari che svolgano il ruolo di « ambasciatori » sociali ed economici.

Un altro elemento sul quale occorre soffermare l'attenzione è quello che riguarda la necessità di nuove forme di partecipazione dei nostri emigrati alla gestione dei loro problemi e, insieme, alla vita del nostro paese: a questo riguardo le tre questioni fondamentali che sono emerse dall'indagine riguardano il diritto di voto, l'istituzione dei comitati consolari, la creazione del Consiglio generale per l'emigrazione.

A giudizio dell'oratore, anche le carenze di organici che ha già segnalato potrebbero essere almeno in parte superate integrando il personale esistente con supplenze volontarie e democratiche e superando le diffidenze che pure esistono all'interno delle nostre rappresentanze accreditate nei confronti del volontariato in considerazione che molte persone potrebbero essere utilizzate con costi decisamente sopportabili anche ricorrendo alla legge sul servizio civile alternativo a quello militare e a quella concernente la cooperazione allo sviluppo.

Il senatore Marchetti conclude infine il suo intervento soffermandosi sul problema della scuola per i figli dei nostri emigrati e sull'analisi drammatica che è emersa dalle audizioni svolte soprattutto per quanto concerne la scuola dell'obbligo in vista del rientro in patria dei lavoratori.

Prende poi la parola il senatore Milani Armelino il quale si dichiara convinto dell'importanza del lavoro svolto dalla Commissione soprattutto per l'utilità che il Governo, il Parlamento e le stesse rappresentanze all'estero potranno ricavare dal materiale raccolto. È innegabile, comunque, che l'indagine stessa ha evidenziato una serie di questioni ormai vecchie e regolarmente dimenticate o disattese che certamente l'odier-

na discussione non potrà servire a superare. Si tratta infatti di questioni che, per essere risolte, abbisognano di una precisa volontà politica del Governo che, al contrario, non sembra aver affrontato con sufficiente determinazione il problema dei diritti dei nostri lavoratori emigrati, la questione della scuola, quella della sicurezza sociale e continua ad opporre alle richieste pressanti dei nostri connazionali una rete consolare inadeguata e vecchia anche per quanto concerne la mentalità dei funzionari addetti che, salvo rare eccezioni, sono incapaci di confrontarsi con le nuove realtà. In questa situazione si fa particolarmente sentire la mancanza di ogni forma di partecipazione dei nostri emigrati alla soluzione dei propri problemi e l'urgenza di dare presto seguito alla legge concernente la istituzione dei Comitati consolari. Maggiori sforzi, inoltre, andrebbero fatti per ciò che attiene alla cultura e alla informazione, cercando di illustrare seriamente la realtà del nostro paese e di essere più severi sulla qualità del prodotto che viene fornito agli italiani all'estero.

Il senatore Calamandrei giudica senz'altro positivo — sia nella sostanza che nel metodo — il lavoro svolto dalla Commissione nel corso dell'indagine con la quale si è inteso confrontare i problemi delle nostre collettività all'estero con le risposte che a tali problemi vengono fornite dal nostro paese e dal Governo in particolare. Purtroppo, però, a questo riguardo il giudizio conclusivo non può che essere un giudizio di incompletezza perchè, anche se sforzi sono stati compiuti e alcuni risultati si sono ottenuti, un po' da tutte le fonti è stata sottolineata la deficienza dei servizi dei quali possono usufruire i nostri emigrati e di quello consolare in particolare. Più in generale, a giudizio dell'oratore, la carenza più profonda che si è potuta notare consiste nella inadeguata rispondenza tra la presenza di comunità italiane anche molto consistenti in una serie di paesi e le scelte della nostra politica estera, scelte che molto spesso non tengono sufficientemente conto degli interessi di carat-

tere economico e di vita dei nostri connazionali in quei paesi: esemplare, a questo riguardo, è stata la situazione creatasi in Iran e la disomogeneità tra gli interessi in gioco, che andavano tutelati, e la decisione di aderire alle sanzioni economiche senza tenere nel debito conto il rischio che tutto questo poteva comportare per le imprese e i lavoratori operanti in quel paese. Il merito della buona tenuta della situazione va attribuito soprattutto al comportamento esemplare dei nostri lavoratori, all'opera della nostra rappresentanza diplomatica e al senso di responsabilità delle stesse autorità iraniane.

Dopo aver poi segnalato al ministro Migliuolo la necessità di interventi più decisi a tutela dei nostri connazionali singolarmente esposti a trattamenti che urtano contro ogni senso di umanità a causa della legislazione interna di taluni paesi, il senatore Calamandrei conclude ringraziando il ministro Migliuolo della sua presenza e raccomandando che alle risultanze dell'indagine svolta sia data adeguata pubblicità.

Il ministro Migliuolo, dopo aver espresso profondo apprezzamento per l'attenzione che la Commissione ha concesso a quella parte del lavoro della nostra rete diplomatica e consolare che è la meno nota e, forse, la più impegnativa qual è quella che riguarda il settore dell'emigrazione, rileva che, anche se per forza di cose nel corso dell'indagine non ha potuto essere ascoltata la viva voce dei nostri lavoratori all'estero e delle loro famiglie, pure i senatori intervenuti, e il senatore Marchetti in particolare, hanno dimostrato una profonda e acuta conoscenza della realtà dei problemi delle nostre collettività all'estero.

Premesso che per l'incarico che egli ricopre, gli è doveroso precisare che, quando si parla di azione a tutela dei nostri emigrati, non si deve dimenticare di distinguere fra le diverse responsabilità e le diverse competenze e dopo aver sottolineato che la sua responsabilità e quella della sua direzione consistono nel fornire al Governo tutti gli elementi di conoscenza e di attuarne poi le decisioni tramite una macchina efficiente, il ministro Migliuolo sottolinea che la sua perso-

nale esperienza — che gli deriva da frequenti e diffusi contatti con i nostri connazionali — gli conferma che le aspettative dei nostri emigrati sono in realtà molto concrete. Essi chiedono allo Stato italiano un intervento efficace che assicuri loro una sorta di « ombrello »: la garanzia dei loro diritti ottenuta con accordi bilaterali e multilaterali; l'uguaglianza di trattamento; gli strumenti per la soluzione dei problemi di tutti i giorni. Per ottenere ciò, chiedono servizi consolari capillarmente distribuiti e burocraticamente efficienti, in grado di fornire loro una consulenza seria in ogni materia. Chiedono inoltre interventi in materia scolastica e culturale, esigono la soluzione di numerosi problemi che riguardano le pensioni, lo stato civile e i rientri. Così come è dal contatto diretto che emergono queste richieste, ugualmente dal contatto diretto si apprende che le nostre collettività all'estero ritengono di non ricevere quanto si aspettano e questo anche a causa delle infinite remore e strozzature che si sono evidenziate anche nel corso dell'indagine.

Dopo essersi soffermato a ricordare quello che il Ministero degli esteri fa per quanto riguarda quello che ha definito l'« ombrello » sia in sede comunitaria che extra comunitaria, tramite accordi multilaterali e bilaterali, e dopo aver elencato gli accordi di sicurezza sociale finora conclusi, evidenziando le difficoltà esistenti per quanto concerne il Venezuela e l'Australia, il ministro Migliuolo sottolinea l'azione svolta dalla sua direzione per quanto riguarda la informazione e passa, quindi, ad esaminare il problema dell'efficienza della rete consolare. Su questo punto deve oggettivamente constatare che il numero degli uffici e degli adetti è certamente inadeguato e che la situazione è giunta ad un livello di quasi insostenibilità: purtroppo non ci sono molte speranze da nutrire sull'efficacia di una azione di ristrutturazione della rete e, pertanto, lo sforzo maggiore va portato sulla voce « personale » puntando su una valorizzazione dell'attività che i funzionari sono chiamati a svolgere e cercando di superare — anche con l'aiuto delle

forze politiche — le strozzature che si creano in conseguenza del fatto che, oggi, il personale viene destinato alle sedi estere solo su domanda e che, per conseguenza, ci saranno dei consolati in qualche modo disagiati che non potranno mai essere coperti.

Accanto a problemi che vanno affrontati tramite una attività meramente burocratica, se ne pongono però altri più complessi in relazione alle situazioni interne dei paesi ospiti e al carattere particolare della « nuova emigrazione ». Quando nostri concittadini risultano coinvolti in questioni politiche, le loro vicende vengono seguite con costanza e impegno a tutti i livelli ma poichè i casi diventano quasi insolubili quando si tratta di persone con doppia cittadinanza, qualche risultato si può ottenere solo se il nostro intervento è fatto con il massimo della discrezione. Anche quando ciò che colpisce i nostri concittadini riguarda norme interne di paesi profondamente diversi dal nostro, non si manca di esercitare pressioni costanti ma, qui, il nodo si fa particolarmente difficile e anche altri Stati oltre al nostro non hanno ancora trovato il modo di superarlo per i rispettivi cittadini.

Soffermandosi poi sulla questione della scuola all'estero per dichiararsi convinto che, nell'ambito europeo, la soluzione sta nella applicazione della direttiva sulla scolarizzazione dei figli degli emigranti e che, negli altri paesi, occorre puntare sul *curriculum* normale della scuola tradizionale più che sui corsi speciali, il ministro Migliuolo passa a prendere in esame il settore della partecipazione per esprimere la convinzione che l'associazionismo rappresenta ancora oggi un fenomeno positivo e che la creazione di organi rappresentativi sarà di indubbia utilità: egli vuole solo invitare a riflettere sulla negatività, sul piano concreto, dell'esperienza del voto europeo — che pure è stata una grossa conquista politica — prima di ripetere lo stesso errore procedendo alla elezione diretta dei Comitati consolari, dimenticando che i consolati non sono assolutamente in grado di far fronte ai compiti che gliene deriverebbero e non potrebbero mai predispor-

re le liste elettorali per oltre cinque milioni di italiani all'estero.

Dopo aver poi risposto alle osservazioni del senatore Calamandrei sulla situazione in Iran facendo presente che la sua direzione non aveva mancato di segnalare al Governo le possibili ripercussioni di ogni azione politica ma rilevando di essersi reso personalmente conto, con contatti diretti in Iran, che la posizione del Governo italiano era oggetto di comprensione da parte delle autorità locali, il ministro Migliuolo conclude evidenziando l'importante ruolo che spetta al Parlamento e al Governo per la soluzione dei problemi dei nostri emigrati. Egli vuole solo porre in guardia dal mettersi, nei confronti dell'emigrazione, in un angolo visuale ormai superato che vuole il lavoratore emigrato povero ed emarginato: simili casi esistono ancora e va fatto di tutto per eliminarli ma il quadro globale dell'emigrazione è positivo. È pertanto il momento di porsi in una ottica che non sia più meramente assistenziale ma che, concentrandosi sulla tutela dei diritti individuali, miri a far sì che il nostro lavoratore non si senta estraneo ma possa integrarsi nella nuova realtà sociale che lo circonda per essere cittadino a pieno titolo ovunque si trovi senza dover, per questo, perdere la propria identità culturale.

Il presidente Calamandrei ringrazia il ministro Migliuolo per il contributo di grande interesse da lui fornito alla conclusione dell'indagine: anche l'odierna seduta ha dato conferma dello spirito di consapevolezza democratica che ha improntato i lavori della Commissione. Certo la soluzione ottimale del fenomeno migratorio starebbe nella reversibilità del fenomeno stesso ma anche se c'è da prendere atto che qualche cosa di irreversibile certamente esiste, ai problemi dei nostri emigrati occorre venire incontro con il massimo della collaborazione e operando sempre per una politica di pace internazionale.

Il senatore Marchetti si associa al ringraziamento espresso dal Presidente e, riprendendo le sue ultime parole, si dichiara convinto che tutto quello che si fa per gli emigrati è sempre opera di pace.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO)** » (938), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Poichè la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sul disegno di legge per quanto concerne la copertura degli oneri finanziari per l'esercizio 1979, la discussione del disegno di legge è rinviata per dare modo

al Governo di riformulare l'articolo di copertura.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Orlando segnala l'opportunità di invitare il Governo a riferire alla Commissione sui risultati del recente Vertice di Venezia.

Il presidente Calamandrei prende atto della richiesta del senatore Orlando e lo assicura che se ne farà interprete.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

**BILANCIO (5°)**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO

*Intervengono il sottosegretario di Stato, per le Partecipazioni statali dal Maso, per il Tesoro Tambroni Armaroli.*

*La seduta inizia alle ore 11.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Provvedimenti urgenti per l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per l'anno 1979** » (360)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente De Vito rileva che la contemporanea convocazione della Commissione interparlamentare per la riconversione industriale non consente la partecipazione alla seduta del Ministro delle partecipazioni statali.

Il senatore Milani osserva che molti colleghi altresì non sono presenti per lo stesso motivo; ritiene inoltre necessaria la partecipazione del Ministro delle partecipazioni statali e di quello per il Mezzogiorno per rispondere su questioni di rilievo, quale quella dell'INSUD, già emerse nel corso del dibattito sinora svolto. Chiede pertanto un breve rinvio dei lavori.

Il senatore Rosa, prendendo atto degli inconvenienti indicati dal precedente oratore, sottolinea peraltro l'urgenza del provvedi-

mento e ritiene che in due sedute l'esame possa essere ultimato.

Il presidente De Vito, ricordata l'impossibilità di proseguire i lavori nella prossima settimana, propone un rinvio al pomeriggio.

Sul problema dei lavori della Commissione intervengono i senatori Milani, Ripamonti e Romeo, che ricorda anche l'urgenza dell'esame del disegno di legge n. 928 relativo alla GEPI.

*La seduta viene sospesa alle ore 11,25 ed è ripresa alle ore 12.*

Il presidente De Vito dichiara che non è possibile proseguire i lavori della Commissione nè rinviarli al pomeriggio, in quanto sia il Ministero dell'industria che quello delle partecipazioni statali non sono in grado di inviare un proprio rappresentante. I provvedimenti in esame verranno pertanto messi all'ordine del giorno della prima seduta della Commissione che si renda possibile, tenendo conto che il contemporaneo obbligo di esaminare il bilancio di assestamento renderà necessario un calendario particolarmente intenso di lavori.

Il senatore Bacicchi, dopo aver rilevato che il mancato esame dei provvedimenti non è addebitabile alla Commissione, dichiara che qualora l'esame del bilancio di assestamento assuma particolare ampiezza, come da molti si prevede, si renderà ancora più necessario attendere comunque il previo parere delle Commissioni di merito.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**FINANZE E TESORO (6')**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980

**Seduta antimeridiana***Presidenza del Vice Presidente*  
SANTALCO*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Corder.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 » (968), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Il relatore Triglia riferisce sul testo del decreto-legge così come modificato dalla Camera. Riassumendo brevemente le vicende subite dalla normativa nel succedersi dei tre decreti-legge, rileva l'assoluta necessità — che emerge dal protrarsi di questa situazione di incertezza normativa — di pervenire con la massima sollecitudine all'approvazione del testo attuale. Occorre infatti stabilire un punto fermo: garantire finalmente agli amministratori degli enti locali un assetto definitivo della normativa per il 1980. Ciò anche in considerazione delle comprensibili pressioni che le amministrazioni locali risentono, e che porterebbero, altrimenti, ad una interminabile serie di ulteriori modifiche.

L'esigenza di accogliere, pertanto, senza modifiche il testo della Camera, non deve tuttavia nascondere ai commissari diversi elementi (nelle modifiche e integrazioni recate al testo a suo tempo licenziato dal Senato) che, a suo avviso, non soddisfano; in alcuni punti della normativa si notano an-

che — prosegue il relatore — espressioni non del tutto chiare. D'altra parte si deve tener presente che il testo in oggetto è stato approvato quasi unanimemente in Assemblea dalla Camera dei deputati.

Il relatore passa a considerare quindi i problemi di fondo, che in gran parte sono ancora da risolvere. Sulla ripartizione fra i Comuni dell'ingente cifra del trasferimento statale sono state sollevate vivaci critiche; il problema dovrebbe essere considerato alla luce dei dati pubblicati dal Ministero degli interni, assai interessanti: ne risulta una forte divergenza nella spesa per abitante fra i piccoli e grossi centri, ed anche il rapporto fra il numero degli abitanti e il numero dei dipendenti comunali è assai variabile nelle diverse zone del Paese. Appare quindi urgente portare avanti la riforma della finanza locale, definendo stabilmente anche il problema della ripartizione dei trasferimenti statali (e parallelamente dovrebbe anche concludersi la riforma delle autonomie locali). Sembra peraltro che le due riforme non possano essere completate in tempo per l'esercizio 1981. La difficoltà maggiore, per la parte finanziaria, è costituita dalle sperequazioni, e specialmente da quella tra nord e sud: occorrerà rendersi conto che non tutte le amministrazioni locali potranno godere di un miglioramento nei mezzi finanziari disponibili, e saperne trarre fermamente le conclusioni.

Spetta comunque al Governo, prosegue il relatore, riscrivere intanto, in via si spera definitiva, la parte gestionale-organizzatoria della disciplina della finanza locale, trattandosi della parte che è destinata a durare: la parte invece strettamente finanziaria può valere ovviamente soltanto per il singolo esercizio, sia per gli effetti dell'inflazione, sia per le correzioni da recare annualmente ai trasferimenti dallo Stato. Ma soprattutto occorrerà, dopo aver assunto elementi conoscitivi esaurienti dall'anagrafe tributaria, procedere alla prevista e necessaria imposizione tributaria autonoma locale, sia pure sol-

tanto limitatamente, in un primo momento. Si tratta infatti di promuovere la da tempo auspicata partecipazione dei comuni all'imposizione tributaria, per creare una maggiore coscienza tributaria e amministrativa a livello locale. Resta inteso comunque che anche il testo che il Governo dovrebbe predisporre costituirà una soluzione provvisoria, a valere fino alla riforma.

Il relatore passa quindi a considerare le innovazioni contenute nel testo pervenuto dalla Camera, rispetto a quello licenziato a suo tempo dal Senato come disegno di legge di conversione del decreto-legge del 30 dicembre 1979 n. 662. Si sofferma in dettaglio sulle modifiche, esprimendo alcune perplessità. Chiarisce infine le ragioni che stanno a fondamento dei tre articoli aggiunti dalla Camera « fuori conversione ».

Si apre la discussione generale. Il senatore Bonazzi, soffermandosi preliminarmente sul complesso *iter* parlamentare dei provvedimenti per la finanza locale fra l'autunno del 1979 e l'odierna auspicabile conclusione, osserva come tale prolungarsi sia indice di una situazione patologica, che in tale settore della legislazione manifesta maggiore gravità. Ritiene tuttavia che da questo protrarsi siano derivati anche sostanziali miglioramenti alla normativa. In particolare, riferendosi alla pur obiettiva esposizione che il relatore ha fatto delle modifiche intervenute rispetto al testo iniziale, dichiara di non condividere alcune delle sue perplessità, poiché il suo Gruppo ritiene positivo l'arricchimento recato nelle due successive fasi legislative al testo licenziato dal Senato.

In relazione poi ai dati statistici forniti dal Ministero dell'interno e ricordati dal relatore — che anche egli ritiene di estrema utilità — osserva come proprio dalla mancanza di efficienti reti di servizi pubblici (anche in zone che hanno avuto un notevole sviluppo economico) dipendano gli squilibri evidenziati, così difficili da superare.

Sui futuri sviluppi dell'assetto legislativo della finanza locale, rammenta l'iniziale proposito di limitare a tre anni la fase transitoria, che invece si protrae ormai da quattro anni, e invita quindi il Governo a presentare in settembre un testo che consenta un so-

stanziale lavoro legislativo, introducendo eventualmente un inizio di imposta patrimoniale locale. In caso diverso, si accentuerebbe la conflittualità fra i poteri locali e lo Stato, nonché fra le forze politiche.

Il senatore Scevarolli, dopo essersi associato alla relazione del senatore Triglia, dichiara di poter riconfermare le posizioni assunte dal suo Gruppo nel precedente dibattito al Senato. L'esigenza delle due riforme legislative per gli enti locali, menzionate dal relatore, deve avere ormai una pronta risposta da parte delle forze politiche, evitando di dover ricorrere ad un provvedimento-tampone nel prossimo autunno. Esprime quindi un apprezzamento per l'opera degli amministratori e dei segretari comunali per il difficile, faticoso adeguamento alla evoluzione normativa degli ultimi mesi. Riguardo alle conseguenze di tale evoluzione, ovvero alle modifiche rispetto al testo a suo tempo licenziato dal Senato, dichiara che il suo Gruppo ritiene superiori gli aspetti positivi in confronto con i negativi: invita quindi ad approvare il testo pervenuto dalla Camera senza modifiche, affrontando in un secondo momento i menzionati problemi di fondo.

Il sottosegretario Corder, replicando per il Governo, esprime un apprezzamento per la relazione, manifestando un certo consenso anche riguardo alle perplessità espresse dal relatore sulle innovazioni contenute nel testo. Il sottosegretario consente tuttavia con il senatore Bonazzi sui relativi vantaggi, in fatto di arricchimento della normativa, derivati dal prolungarsi dell'*iter* parlamentare.

Ritiene infine auspicabile che si verifichino al più presto le condizioni affinché il Governo possa preparare un provvedimento di assestamento definitivo della materia, improntato al criterio di consentire, con una struttura triennale dei bilanci, un maggiore spazio di manovra per gli amministratori comunali.

Si dà mandato infine al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 968 di conversione del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153.

*La seduta termina alle ore 11.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del presidente della Cassa di risparmio di Forlì**  
(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del ragioniere Bartoletti, svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Nella discussione interviene il senatore Bonazzi, che dichiara infine voto di astensione a nome del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del ragioniere Manlio Bartoletti a Presidente della Cassa di Risparmio di Forlì ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Segna, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 13 voti favorevoli e 6 astensioni

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di Forlì**  
(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del signor Sangiorgi, svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Nella discussione interviene il senatore Bonazzi, che dichiara infine voto contrario a nome del proprio gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del signor Ennio Sangiorgi a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Forlì ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), De Sabbata, Granzotto, Marselli, Nepi, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Segna, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 13 voti favorevoli e 7 voti contrari.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del presidente della Cassa di risparmio di La Spezia**  
(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Franchini, svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Nella discussione interviene il senatore Marselli, che dichiara infine voto di astensione a nome del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina dell'avvocato Franco Franchini a Presidente della Cassa di risparmio di La Spezia ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), De Sabbata, Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Sega, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 15 voti favorevoli e 7 astensioni.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di La Spezia**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Fortelli svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Nella discussione interviene il senatore Marselli, che dichiara infine voto di astensione a nome del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro,

relativa alla nomina dell'avvocato Mario Fortelli a Vice Presidente della Cassa di risparmio di La Spezia ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), De Sabbata, Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Sega, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 15 voti favorevoli e 7 astensioni.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del presidente della Cassa di risparmio di Perugia**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del professor Guerrieri svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Nella discussione intervengono il senatore Pollastrelli che esprime il voto contrario del proprio Gruppo, e il senatore Colombo Vittorino (Lombardia), che esprime voto favorevole.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del professor Giuseppe Guerrieri a Presidente della Cassa di Risparmio di Perugia ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (L), De Sabbata, Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del se-

natore Santalco, Scevarolli, Segna, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 15 voti favorevoli e 7 voti contrari.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di Perugia**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Brizioli, svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Nella discussione intervengono il senatore Pollastrelli, che dichiara infine il voto contrario del proprio Gruppo, e il senatore Colombo Vittorino che esprime voto favorevole.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta formulata dal Ministro del tesoro relativa alla nomina dell'avvocato Antonio Brizioli a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Perugia ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), De Sabbata, Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi, in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Segnana, Talamona, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 14 voti favorevoli, 5 voti contrari e una astensione.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del presidente della Cassa di risparmi e depositi di Prato**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del dottor Bambagioni, svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Nella discussione interviene il senatore Marselli, che dichiara infine il voto di astensione del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del dottor Silvano Bambagioni a Presidente della Cassa di Risparmio e Depositi di Prato ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), De Sabbata, Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 14 voti favorevoli e 6 astensioni.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del vice presidente della Cassa di risparmi e depositi di Prato**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del dottor Bernocchi, svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Nella discussione interviene il senatore Marselli, che dichiara infine il voto di astensione del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta,

formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del dottor Mario Bernocchi a Vice Presidente della Cassa di Risparmi e Depositi di Prato ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), De Sabata, Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 14 voti favorevoli e 6 astensioni.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di Torino**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del professor Maspoli, svolge la relazione introduttiva il senatore Triglia.

Nella discussione interviene il senatore Bonazzi, che dichiara infine voto di astensione a nome del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del professor Giuseppe Maspoli a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Torino ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Segnana, Talamona, Vetto-

ri in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 14 voti favorevoli, 1 voto contrario e 4 astensioni.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del presidente della Banca del monte di Bologna e Ravenna**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del professor Predi, svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Nella discussione interviene il senatore Bonazzi, che dichiara infine il voto di astensione del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato, anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del professor Renzo Predi a Presidente della Banca del Monte di Bologna e Ravenna ».

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini e Triglia.

Lo schema di parere viene approvato con 14 voti favorevoli e 4 astensioni.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del vice presidente della Banca del monte di Bologna e Ravenna**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del professor Poggeschi, svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Nella discussione interviene il senatore Bonazzi, che dichiara infine il voto contrario del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato, anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del professor Raffaele Poggeschi, a Vice Presidente della Banca del Monte di Bologna e Ravenna ».

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 15 voti favorevoli e 5 voti contrari.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del presidente della Banca del monte di Milano**  
(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del professor Talamona, svolge la relazione introduttiva il presidente Segnana.

Nella discussione interviene il senatore Granzotto, che dichiara infine il voto di astensione del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa

alla nomina del professor Mario Talamona a Presidente della Banca del Monte di Milano.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Segna, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini e Triglia.

Lo schema di parere viene approvato con 15 voti favorevoli e 5 astensioni.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del vice presidente della Banca del monte di Milano**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del professor Moscheri, svolge la relazione introduttiva il presidente Segnana.

Nella discussione interviene il senatore Granzotto, che dichiara infine il voto contrario del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del professor Luigi Moscheri a Vice Presidente della Banca del Monte di Milano ».

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Segna, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 14 voti favorevoli e 6 contrari.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del presidente della Cassa di risparmio di Alessandria**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del ragioniere Guido, svolge la relazione introduttiva il senatore Triglia.

Nella discussione interviene il senatore Bonazzi, che dichiara infine il voto contrario del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del ragioniere Vittorio Guido a Presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria ».

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Sega, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 15 voti favorevoli e 6 contrari.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di Alessandria**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del signor Pittatore, svolge la relazione introduttiva il senatore Triglia.

Nella discussione interviene il senatore Bonazzi, che dichiara infine il voto contrario del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del signor Gianfranco Pittatore a Vice Presidente della Cassa di risparmio di Alessandria ».

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Sega, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 15 voti favorevoli e 6 voti contrari.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di Asti**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Cirio, svolge la relazione introduttiva il senatore Triglia.

Nella discussione interviene il senatore Sega, che dichiara infine il voto di astensione del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina dell'avvocato Giuseppe Cirio a Vice Presidente della Cassa di risparmio di Asti ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Segna, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 15 voti favorevoli e 6 astensioni.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del presidente della Cassa di risparmio di Cuneo**  
(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina dell'ingegner Bellani, svolge la relazione introduttiva il senatore Triglia.

Nella discussione interviene il senatore Granzotto, che dichiara infine il voto contrario del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina dell'ingegner Lamberto Bellani a Presidente della Cassa di risparmio di Cuneo ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Bcorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Segna, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 15 voti favorevoli e 6 voti contrari.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina a vice presidente della Cassa di risparmio di Cuneo**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina dell'ingegner Turbiglio, svolge la relazione introduttiva il senatore Triglia.

Nella discussione interviene il senatore Granzotto, che dichiara infine il voto contrario del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina dell'ingegner Antonio Turbiglio a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Cuneo ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Segna, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 14 voti favorevoli, 6 contrari e 1 astensione.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina a vice presidente della Cassa di risparmio di Cuneo**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del perito agrario Bonardi svolge la relazione introduttiva il senatore Triglia.

Nella discussione intervengono i senatori Granzotto, a nome del Gruppo comunista,

e Segà, che dichiarano voto contrario e il sottosegretario Venanzetti.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6ª Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del perito agrario Paolo Bonardi a Vice Presidente della Cassa di risparmio di Cuneo »

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Segà, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 15 voti favorevoli e 6 contrari.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del presidente della Cassa di risparmio di Imola**  
(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del professor Palladini, svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Nella discussione interviene il senatore Bonazzi, che dichiara il voto contrario del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6ª Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del professor Demos Palladini a Presidente della Cassa di Risparmio di Imola ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Segà, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini e Triglia.

Lo schema di parere viene approvato con 14 voti favorevoli e 5 contrari.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del vice presidente della Cassa di Risparmio di Imola**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del dottor Gandolfi Colleoni, svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Nella discussione interviene il senatore Bonazzi, che dichiara infine il voto contrario del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6ª Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del dottor Sotero Gandolfi Colleoni a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Imola ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Segà, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini e Triglia.

Lo schema di parere viene approvato con 14 voti favorevoli e 5 contrari.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del presidente della Cassa di risparmio salernitana**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del dottor Di Lallo, svolge la relazione introduttiva il presidente Segnana, in sostituzione del relatore Patriarca.

Nella discussione interviene il senatore Bonazzi, che dichiara il voto contrario del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole sulla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del dottor Pasquale Di Lallo a Presidente della Cassa di risparmio Salernitana ».

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore Santalco, Scevarolli, Segna, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini e Triglia.

Lo schema di parere viene approvato con 14 voti favorevoli e 5 contrari.

**Richiesta di parere parlamentare per la nomina del vice presidente della Cassa di risparmio salernitana**

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del signor Morlicchio, svolge la relazione introduttiva il presidente Segnana, in sostituzione del senatore Patriarca.

Nella discussione interviene il senatore Bonazzi, dichiarando il voto contrario del proprio Gruppo.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del signor Davide Morlicchio a Vice Presidente della Cassa di risparmio Salernitana ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Buzio, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Fallucchi in sostituzione del senatore Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Oriana in sostituzione del senatore antalco, Scevarolli, Segna, Segnana, Talamona, Vettori in sostituzione del senatore Tarabini e Triglia.

Lo schema di parere viene approvato con 14 voti favorevoli e 5 voti contrari.

*La seduta termina alle ore 18,25.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980

*Presidenza del Vicepresidente*  
TRUZZI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pisoni.**La seduta inizia alle ore 9,45.***DIMISSIONI DEL PRESIDENTE MARTONI**

Il presidente Truzzi comunica che con lettera del 19 giugno inviata al Presidente del Senato, il senatore Martoni ha rassegnato le dimissioni da Presidente della Commissione agricoltura.

La Commissione prende atto.

Il presidente Truzzi esprime quindi apprezzamento e riconoscenza per il lavoro svolto dal senatore Martoni nel presiedere la Commissione con senso di equilibrio e con rispetto delle esigenze dei vari Gruppi anche in particolari, delicati momenti. Si associano i senatori Rosi, Di Nicola, Zavattini e Brugger.

**IN SEDE REFERENTE**

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (209), d'iniziativa del senatore Mazzoli

« Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali » (711)  
(Esame e rinvio)

Il senatore Melandri, nel riferire alla Commissione sul disegno di legge, premette che il ritardo italiano, nell'affrontare il problema del riordinamento dei parchi nazionali e delle riserve naturali, va ricollegato ad una configurazione critica del rapporto uomo-ambiente, nonché alla complessità e difficoltà della materia, incrocio di svariate discipline. L'ulteriore sviluppo del dibattito

— di cui sono stati protagonisti associazioni ed istituti scientifici, le istituzioni governative centrali e periferiche e lo stesso Parlamento — ha sottolineato l'esigenza di chiudere un periodo di incertezze e di dar vita ad una qualificata, organica normativa.

I punti qualificanti sui quali misurare il necessario intervento legislativo — prosegue il relatore Melandri — concernono: l'esigenza di una risposta nazionale agli impegni internazionali, l'esigenza di un significativo momento coordinatore a livello centrale, una moderna concezione della protezione della natura rispondente non solo al dettato costituzionale ma anche alle nuove concezioni maturate nell'evolversi del dibattito culturale svoltosi nel Paese. Altri due punti da tener presente nell'elaborazione di una nuova legislazione sono rappresentati dal nodo dei rapporti fra organismi centrali e organismi periferici e dalla normativa creata dall'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Rilevato in particolare che occorre rispondere adeguatamente ai problemi evidenziatisi in campo internazionale nel corso di conferenze e dibattiti tenuti da organismi altamente qualificati (risposta necessaria se non si vuole rimanere in una sorta di provincialismo ecologico), il relatore pone l'accento sull'esigenza di una filosofia della conservazione della natura intesa come un fatto di interesse nazionale non avulso dal generale processo della programmazione nazionale; si tratta, prosegue l'oratore, di realizzare un superamento del vecchio erroneo concetto di « mummificazione » della natura per accedere ad un concetto dinamico di equilibrio tra tutela dell'ambiente e sviluppo, fra ecologia ed economia.

Per quanto riguarda in particolare il citato articolo 83 del decreto presidenziale n. 616 (articolo che disciplina gli interventi per la protezione della natura), il relatore osserva che esso, ponendo la previsione di una legge-quadro in materia di parchi nazionali

e riserve naturali, va inteso come riconoscimento della esigenza di una disciplina organica che regoli la gestione di ciò che esiste e di quanto dovrà essere istituito. In sintesi, aggiunge l'oratore, l'articolo 83 richiede una regolamentazione dei parchi nazionali e delle riserve dello Stato che riconosca agli stessi un rilievo particolare, la definizione — attraverso apposita normativa — della funzione di indirizzo e di coordinamento e la predisposizione di uno strumento di governo entro il quale collocare le iniziative per la protezione della natura.

Passando ad esaminare il contenuto dei singoli disegni di legge, il relatore Melandri osserva anzitutto come all'articolo 1 del disegno di legge n. 711 si introduca un concetto nuovo ed ideologicamente rivoluzionario di patrimonio naturale di interesse nazionale, un concetto, questo, ben più completo e moderno rispetto a quello espresso dall'articolo 9 della Costituzione. In tal modo nel disegno di legge n. 711 viene recepito l'impegno internazionale per la tutela del patrimonio naturale scaturente dagli accordi proposti dall'UNESCO nel 1972. Il riferimento al patrimonio naturale nazionale manca negli altri disegni di legge di iniziativa parlamentare che si muovono soltanto sul terreno di una legge quadro. Da rilevare poi, prosegue l'oratore, che nel disegno di legge n. 711 manca una classificazione, una dettagliata nomenclatura dei vari tipi di parchi e riserve (una scelta che l'oratore stesso condivide, trattandosi di materia in continua evoluzione ed essendo quindi opportuno lasciare la classificazione al Consiglio nazionale per la protezione del patrimonio naturale previsto all'articolo 2 stesso disegno di legge n. 711) mentre sono formate delle classificazioni nei disegni di legge n. 179 e n. 209.

Per quanto concerne le funzioni che caratterizzano il momento nazionale nella tutela dei parchi e delle riserve, il relatore — proseguendo nell'esame del contenuto del disegno di legge n. 711 — pone in evidenza le funzioni di coordinamento previste all'articolo 4; le funzioni di indirizzo per l'elaborazione dei piani per programmi regionali (artt. 22 e 23); la gestione del sistema delle riserve caratterizzate da criteri di unitarietà e di partecipazione degli enti locali (articoli 18 e 21); la isti-

tuzione e la gestione di riserve e parchi marini (articoli 27 e 28) e l'istituzione, in conformità al piano nazionale di coordinamento, di nuovi parchi nazionali in determinate aree geografiche (articolo 17).

In ordine a ciò che caratterizza il momento regionale ed il suo rapporto con quello centrale, il relatore mette in evidenza i raccordi previsti nel provvedimento fra organismi centrali e le Regioni per la predisposizione di piani e programmi nonchè per l'istituzione di eventuali parchi interregionali.

Il relatore Melandri sottolinea quindi come — attraverso un largo uso degli istituti del parere obbligatorio o vincolante, del potere di proposta, dell'intesa, nonchè attraverso la presenza in tutti i fondamentali momenti programmatici e gestionali — la componente regionale venga ad avere una posizione determinante o condizionante, salvo il ricorso al CIPE quale organo supremo per la programmazione.

Definita la consistenza e la sostanza dei momenti nazionale e regionale nella gestione del patrimonio naturale del Paese, così come prevista nella proposta governativa, il relatore passa ad evidenziare gli istituti principali previsti per la gestione dei parchi e delle riserve dello Stato (ente parco, riserve naturali, parchi e riserve marini di tipo A e di tipo B), nonchè gli strumenti gestionali (per i parchi: statuto, piano territoriale di coordinamento, regolamenti; per le riserve: piano di gestione; per parchi e riserve marini: atto istitutivo, regolamento, piano poliennale di gestione) e i vincoli generali.

Successivamente, posto l'accento sull'unitarietà che la disciplina proposta dal Governo presenta rispetto alla programmazione (è previsto il raccordo con il CIPE), il relatore ne sottolinea la concezione dinamica e costruttiva (sono previsti: piano di valorizzazione, zonizzazione, indennizzi nei casi in cui il perseguimento delle finalità istituzionali provochi riduzione dei redditi agrosilvo-pastorali) e passa a trattare di taluni problemi particolari.

Sottolineato poi — in ordine al problema circa la prevalenza della competenza del Ministero dell'agricoltura e di quella del Ministero dell'ambiente — le connessioni sicu-

mente maggiori con aspetti e problemi del settore agricolo, evidenzia l'esigenza di qualificazione degli uffici e del personale. Rileva altresì come l'istituzione di nuovi parchi nazionali sia prevista in tutti e tre i disegni di legge: con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero della agricoltura e delle foreste, nel disegno di legge n. 711 e con legge regionale nei disegni di legge nn. 179 e 209.

Il relatore Melandri — rilevata la specificità dei previsti parchi e riserve marine e dopo essersi soffermato sugli aspetti finanziari — osserva come le diversità sostanziali tra i disegni di legge in esame siano poche e derivino dalla impostazione di legge-quadro presentata dai disegni di legge n. 179 e 209 e dalla impostazione di legge organica offerta dal disegno di legge n. 711. Quest'ultimo si può dire — conclude l'oratore — risponda in maniera notevole, per la sua struttura, alla coscienza civile divenuta più cogente nelle esigenze di difesa del patrimonio naturale e dà una adeguata risposta alla civiltà e alla cultura internazionale.

Il presidente Truzzi ringrazia il relatore Melandri per la pregevole relazione; si associano agli apprezzamenti i senatori Di Nicola, Talassi Giorgi Renata e Brugger (il quale ultimo richiama l'attenzione sull'ultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge numero 711, concernente le competenze delle Regioni a statuto speciale) e quindi il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

« Norme relative alla tutela della denominazione d'origine e tipica del prosciutto veneto berico-euganeo » (594), d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 21 maggio.

Nella discussione generale interviene la senatrice Talassi Giorgi Renata. Dichiarato di condividere, in via di massima, l'esigenza di tutelare il prosciutto veneto berico-euganeo, quale prodotto tipico, manifesta talune preoccupazioni in ordine alla individuazione dei soggetti che in concreto sono interessati a tale tutela. Si tratta, precisa la senatrice Talassi Giorgi, di stabilire se siano da protegge-

re gli allevatori, le aziende artigiane o le aziende commerciali. Altra preoccupazione è quella che, nella cinta che comprende i comuni indicati nel disegno di legge, non vengano immessi prodotti provenienti da altre zone e che non hanno le caratteristiche organolettiche e merceologiche dell'ambiente tipico dei comuni suddetti.

Richiamata infine l'attenzione della Commissione sull'esigenza di rigorosi controlli (non sembra al riguardo molto rassicurante la formulazione adottata all'articolo 5) sostiene la necessità che si pongano dei termini all'emanazione del decreto presidenziale previsto all'articolo 11 per la definizione delle norme di esecuzione della nuova legge, prevedendosi altresì la consultazione delle Regioni e dei rappresentanti dei produttori interessati e inserendo più puntuali norme circa i consorzi.

Replica quindi il relatore Dal Falco. Dopo avere precisato la ubicazione dei comuni interessati, presenti soprattutto nella provincia di Vicenza, egli rileva che si tratta di produttori di tradizione artigiana su base familiare la cui attività è verticalmente integrata con la trasformazione.

Soffermandosi sull'articolo 11, il relatore Dal Falco condivide poi l'opportunità prospettata dalla senatrice Talassi, di introdurre un termine per l'emanazione delle norme di esecuzione e di prevedere, altresì, che vengano sentiti la Regione Veneto e i rappresentanti dei produttori.

Il sottosegretario Pisoni dal canto suo — rilevato come la tutela del prosciutto non possa che influire positivamente sull'allevamento dei suini i cui metodi sono rimasti inalterati nel tempo sia per la selezione della razza sia per l'alimentazione — esprime in via di massima parere favorevole all'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto.

Sollewa peraltro delle obiezioni circa il problema del consorzio e quello della vigilanza. Ricorda che esistono già due consorzi volontari che hanno finora svolto una funzione abbastanza efficace e prospetta l'opportunità che il consorzio sia espressamente previsto come obbligatorio dalle norme di legge che gli attribuiscono l'esercizio

della vigilanza sul prodotto e ne sanciscano i requisiti.

Il presidente Truzzi invita quindi il relatore Dal Falco a tener conto delle osservazioni emerse, nella predisposizione di eventuali emendamenti.

Segue un breve intervento del relatore Dal Falco in ordine alla opportunità di richiedere o meno il trasferimento in sede deliberante del provvedimento e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

« **Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli vergini di oliva di pregio** » (211), d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri

« **Istituzione del marchio d'origine controllata dell'olio d'oliva di Bitonto** » (384), d'iniziativa del senatore Scamarcio  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente Truzzi, la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea** » (554)  
(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)  
(Rinvio dell'esame)

Dopo che il senatore Rosi ha ribadito la proposta di esprimere parere favorevole, la Commissione, accoglie la richiesta del senatore Sassone di rinvio dell'esame del disegno di legge.

Il presidente Truzzi fa presente che il disegno di legge sarà incluso nell'ordine del giorno della prossima seduta.

« **Riordinamento del credito agrario** » (409), d'iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

« **Riordino del credito agrario** » (548), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri

« **Nomina di rappresentanti dei coltivatori diretti e degli agricoltori nei consigli di amministrazione degli istituti di credito agrario, di cui agli articoli 13, 14 e 18 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, e modifiche alla composizione del comitato di amministra-**

**zione del fondo interbancario di garanzia, di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, nonchè integrazioni allo stesso articolo 36** » (800), d'iniziativa del senatore Truzzi

« **Destinazione di una quota dei flussi monetari al credito agrario** » (801), d'iniziativa del senatore Truzzi  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)  
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Truzzi propone di iniziare l'esame dei disegni di legge dopo che sarà presentato al Senato il disegno di legge recentemente approvato sulla stessa materia dal Consiglio dei ministri; ciò per consentire di fare una valutazione globale di tutte le proposte in materia di credito agrario.

Seguono brevi interventi dei senatori Zavattini (contrario di massima al rinvio) e Rosi (invece favorevole) e quindi, dopo un ulteriore chiarimento del presidente Truzzi, l'esame è rinviato.

#### IN MERITO ALL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL RIEQUILIBRIO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

In merito allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sul riequilibrio della politica agricola comune, per la quale la Commissione ha deliberato il 5 marzo di predisporre il programma richiedendo il preventivo assenso del Presidente del Senato, il senatore Dal Falco fa presente la esigenza di avviare presto una riflessione della Commissione su quanto recentemente concordato a livello comunitario circa la questione degli oneri di bilancio a carico del Regno Unito; ciò in considerazione del fatto che avvenimenti di tale portata possono cambiare le strutture e la filosofia a cui si ispira l'organizzazione del mercato comune.

Il presidente Truzzi, nel prendere atto di quanto osservato dal senatore Dal Falco, fa presente che la definizione del programma per la predetta indagine era prevista in sede di Ufficio di presidenza convocato al termine della seduta odierna della Commissione: stante le dimissioni del Presidente della Commissione e quindi la necessità di ricostituire l'Ufficio di presidenza, la definizione del programma in questione è rinviata.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**INDUSTRIA (10\*)**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980

*Presidenza del Vice Presidente  
de' Cocci*

*Intervengono il ministro senza portafoglio per il coordinamento interno delle politiche comunitarie Scotti e il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero Palle-schi.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

«Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese» (470), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente informa che il Gruppo socialista chiede il rinvio della discussione, in attesa dell'assegnazione alla Commissione di un disegno di legge sulla stessa materia di imminente presentazione.

Il senatore Pollidoro, concordando con la richiesta di rinvio, afferma di ritenere necessarie alcune precisazioni in ordine alla posizione del Gruppo comunista. I comunisti, da tempo, sono convinti della necessità di un migliore sostegno alle esportazioni, e del potenziamento dei consorzi tra piccole e medie imprese: essi hanno anzi denunciato il ritardo del Governo, nel promuovere le modifiche della legislazione vigente che si rendono necessarie per renderle efficacemente operative. Il disegno di legge corrisponde, nelle sue linee generali, a posizioni discusse fra varie forze politiche; i comunisti sono convinti della necessità di provvedere rapidamente ad una riforma, e si riservano di presentare emendamenti al disegno di legge in esame. Essi sono rimasti peraltro assai stupiti nel leggere, su un organo di stampa della Confindustria, una violenta e preconcepita polemica

contro i loro emendamenti, il cui testo è sconosciuto all'articolista.

Il presidente de' Cocci, anche nella sua qualità di relatore, auspica a questo punto che il disegno di legge, che ha riscosso vasti consensi fra le forze economiche interessate, possa essere oggetto di una discussione costruttiva e per quanto possibile unitaria.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta sospesa alle ore 10,30 viene ripresa alle ore 11,30.*

«Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea» (554)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame interrotto nella seduta del 25 giugno.

Il relatore Forma esprime il suo consenso agli emendamenti proposti; ricorda brevemente il contenuto delle direttive più importanti; si dichiara contrario ad una ipotesi di smembramento del disegno di legge di delega, pur senza rifiutare pregiudizialmente le proposte di stralcio di questa o quella direttiva, che possono venire definite anche sulla base dei pareri delle altre Commissioni.

Il senatore Urbani ribadisce le perplessità del Gruppo comunista, in ordine alla procedura proposta per l'attuazione delle direttive comunitarie, ed in ordine al contenuto della delega richiesta. In primo luogo, egli afferma, deve essere chiaro che il procedimento della delega deve rimanere un fatto eccezionale, che si può tollerare in questo caso solo perchè bisogna riparare ai gravissimi ritardi che si sono accumulati, principalmente per colpa del Governo. Non deve instaurarsi una prassi in questo senso: è una eccezione che deve rimanere tale. È inoltre probabile — afferma il senatore Urbani — che per alcune materie la delega sia inopportuna: è necessario un esame più dettagliato di ciascuna di esse.

La procedura seguita, prosegue l'oratore, ha determinato altri inconvenienti: le altre Commissioni permanenti sono state infatti richieste di esprimere un semplice parere, mentre su molte materie toccate dalla delega esse hanno, di regola, la competenza primaria; d'altra parte l'Aula, per sua natura, non è una sede idonea per una discussione particolareggiata su ciascuna direttiva.

Il senatore Urbani sottolinea inoltre l'opportunità di introdurre nella delega una più precisa determinazione dei criteri direttivi, cui il Governo si deve uniformare: solo in questo modo infatti il Governo può rimanere vincolato, mentre i pareri che possono essere richiesti sugli schemi di decreto delegato non hanno alcun carattere vincolante. Questi pareri, comunque, dovrebbero essere richiesti alle Commissioni permanenti delle due Camere, che sole possono entrare nel merito delle varie materie su cui incide la delega.

Il ministro Scotti precisa che le direttive, per le quali il Governo richiede in questa sede la delega, non sono tutte nè le più importanti fra quelle per cui l'Italia è inadempiente nei confronti delle Comunità europee. Nel disegno di legge non sono state inserite proprio le direttive che toccano materie più delicate, e che lasciano una più ampia discrezionalità allo Stato italiano. La maggior parte delle direttive inserite nel disegno di legge, al contrario, non lascia alcuna libertà di manovra al legislatore nazionale.

Bisogna consentire col senatore Urbani — afferma il Ministro — sulla necessità di instaurare un costruttivo rapporto di collaborazione tra Governo e Parlamento, sulla base del principio per cui la legge ordinaria deve essere la regola, e la delega deve essere una eccezione consentita solo in presenza di questioni di carattere tecnico. Il Governo sta comunque elaborando un rapporto, che sarà successivamente presentato al Parlamento, sullo stato di attuazione delle direttive comunitarie, sulle inadempienze italiane, e sulla esatta portata della disparità esistente tra legislazione nazionale e direttive comunitarie.

Proprio per venire incontro alle richieste di garanzia che sono state avanzate, prosegue il Ministro, si può accettare — pur sa-

pendo che si tratta di questioni delicate e complesse — di sottoporre i decreti delegati al parere delle Commissioni permanenti, competenti per materia.

Di fronte alle difficoltà che il Governo italiano incontra ormai quotidianamente nei suoi rapporti con la CEE, a causa delle sue larghissime inadempienze, l'approvazione del presente disegno di legge può costituire un segnale di buona volontà la cui importanza sarebbe indubbiamente apprezzata dalle controparti europee. Per questo, egli chiede alla Commissione di non ritardare ulteriormente l'approvazione del provvedimento, ricordando come una possibilità di stralcio sia sempre presente nel corso della discussione in Aula: il Governo non si opporrà a richieste di stralcio adeguatamente motivate.

Il presidente de' Cocci ricorda, a questo proposito, come l'Aula sia la sede propria per l'esame di una proposta di stralcio, e come in Aula siano comunque presenti anche i membri delle altre Commissioni, che potranno in quella sede apportare il loro contributo.

Il senatore Urbani dichiara di apprezzare l'atteggiamento del Ministro, che si è mostrato aperto ad un rapporto costruttivo col Parlamento, ed ha riconosciuto il carattere eccezionale del ricorso alla delega. Egli comunque ribadisce la sua richiesta di una migliore precisazione dei criteri direttivi della delega; ma soprattutto ribadisce il principio, di grande rilevanza politica, secondo cui il Parlamento non deve giudicare soltanto sul contrasto tra legislazione nazionale e direttiva comunitaria, ma deve pronunciarsi liberamente sulla opportunità stessa di recepire o meno le norme comunitarie, tenendo presenti le concrete situazioni nazionali, e sfidando — se lo ritiene opportuno — la stessa possibilità di una condanna in sede comunitaria.

Alcune direttive, ricorda l'oratore, hanno un notevole rilievo pratico: si fa il caso di quella sulla balneazione, tema che in questo momento è oggetto di controversia tra lo Stato e il Comune di Genova.

Il Gruppo comunista, conclude il senatore Urbani, non si oppone a che il disegno di

legge venga trasmesso all'Assemblea, pur riservandosi di presentare una relazione di minoranza, e di sottoporre all'Assemblea proposte di stralcio o di emendamenti.

Il ministro Scotti conferma l'impegno del Governo a mettere a disposizione del Parlamento tutti gli elementi conoscitivi che possono essere necessari, per la valutazione di una problematica complessa come quella dell'adattamento alle direttive comunitarie. Elementi di orientamento del resto, potranno venire anche dalla discussione parlamentare della Relazione sull'attività delle Comunità europee.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Forma di presentare all'Assemblea una relazione favorevole al disegno di legge, con un emendamento all'articolo 1 inteso a sostituire il parere della Commissione bicamerale ivi menzionata con quello delle Commissioni permanenti della Camera e del Senato, e con gli emendamenti, presentati dal Governo all'articolo 2 (salva una modifica proposta dal relatore), all'articolo 3 e all'elenco annesso, nel quale vengono inserite altre dieci direttive.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980

*Presidenza del Vice Presidente*

BREZZI

*indi del Presidente*

CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Quattrone.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REDIGENTE****« Riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » (836)**

(Discussione e rinvio)

Il senatore Manente Comunale svolge la relazione sul disegno di legge, osservando preliminarmente che il riordinamento della previdenza per i pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne si inserisce nel quadro generale della riforma previdenziale di cui costituisce una ulteriore significativa componente. Con esso si intende agevolare l'esercizio della piccola pesca, considerata un utile strumento per l'attuazione del piano agricolo-alimentare.

Dopo aver evidenziato taluni dati statistici (numero degli assicurati e dei pensionati per vecchiaia, invalidità e superstiti), il relatore afferma che il tipo di pesca disciplinato ai fini previdenziali dal disegno di legge numero 836 viene svolto nelle zone rivierasche o nelle distese lacuali delle acque interne o dei fiumi, ove tale attività si tramanda di solito di generazione in generazione; osserva poi che l'aver indicato con la legge n. 250 del 1958 fino a dieci tonnellate di stazza i natanti da classificare nella piccola pesca, aveva avuto a suo tempo la funzione di am-

pliare la tutela previdenziale ai pescatori che utilizzavano non solo barche di piccolo cabotaggio o a remi, ma anche natanti motorizzati e dotati di equipaggio. È noto — prosegue il relatore — che l'esercizio della piccola pesca è svolto da una categoria di lavoratori che ha duramente lottato per conquistare gradualmente i diritti previdenziali, gli assegni familiari ed il riconoscimento dell'indennità di malattia.

Le ragioni del provvedimento vengono dall'esigenza di caratterizzare l'esercizio della piccola pesca previa individuazione dei soggetti e dei limiti di tonnellaggio dei natanti, nonché dalla necessità di fornire un assetto previdenziale ai pescatori che lavorano su imbarcazioni non di loro proprietà o che sono compensati a compartecipazione o « alla parte ».

Con l'articolo 1 si individua la sfera di applicazione della normativa che riguarda i pescatori autonomi e quelli asocciati (non è stabilito alcun limite di tonnellaggio purché si tratti di pesca costiera, locale o ravvicinata). Per i pescatori che svolgono la loro attività su natanti non di loro proprietà, compensati a compartecipazione ovvero — come comunemente si dice — « alla parte », si configura un rapporto di lavoro subordinato con retribuzione in tutto o in parte in natura, garantendo loro i minimi di trattamento salariale previsti dal contratto collettivo nazionale del 22 dicembre 1979, nonché il corrispettivo per ferie, anzianità e la gratifica natalizia.

Il provvedimento in esame è frutto di una proficua collaborazione tra i rappresentanti dei pescatori, i ministeri interessati e gli istituti previdenziali e si propone lo scopo di coordinare la normativa vigente e di parificare, ai fini previdenziali, la condizione dei pescatori autonomi a quella dei pescatori asocciati.

Peraltro, il garantire migliori e maggiori prestazioni previdenziali potrà rivelarsi un utile contributo per favorire l'avvio dei gio-

vani alle attività di pesca, consentendo nuove prospettive occupazionali.

I soggetti protetti dalla normativa in esame sono i pescatori soci di organismi cooperativi riconosciuti, mentre quelli di fatto sono tutelati come lavoratori associati, e quindi assimilati ai pescatori autonomi per quanto riguarda le assicurazioni obbligatorie. La più ampia protezione previdenziale ed assistenziale è lo scopo del disegno di legge che, riferendosi ai soggetti di cui all'articolo 1, intende garantire l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e quella contro la tubercolosi; l'assistenza contro le malattie e l'assicurazione per la tutela delle lavoratrici madri; l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali; il diritto agli assegni familiari; l'assistenza agli orfani dei lavoratori e l'indennità per sospensione della pesca prevista dall'articolo 13.

Un'innovazione significativa è costituita dalla previsione della corresponsione delle indennità economiche di malattia anche ai pescatori autonomi, indennità attualmente fruita soltanto da quelli associati; un altro punto rilevante del provvedimento è la concessione degli assegni familiari ai predetti pescatori che attualmente possono goderne solo in quanto associati.

Per questi motivi — sostiene il relatore — il provvedimento realizza una effettiva parità di trattamento con i lavoratori di altre categorie che già beneficiano di una legislazione sociale tra le più avanzate.

Dopo aver quindi illustrato tutti gli altri articoli del disegno di legge, il relatore Manente Comunale ribadisce che esso, oltre a poter essere considerato un significativo traguardo sociale (eliminando lacune normative ventennali) potrà apparire — con l'accresciuta garanzia della tutela previdenziale — un interessante punto di riferimento per molti giovani in cerca di sbocchi occupazionali. Conclude, infine, dichiarandosi favorevole al disegno di legge di cui auspica una rapida approvazione.

Per consentire ai commissari di assistere in assemblea allo svolgimento delle interrogazioni sull'assassinio del giudice Amato, la seduta viene sospesa.

*La seduta è sospesa alle ore 10,50 e viene ripresa alle ore 12.*

Il presidente Cengarle comunica che la 1ª e la 6ª Commissione hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980

*Presidenza del Presidente*  
BUBBICO

*La seduta inizia alle ore 18.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che il senatore Chiarante ha cessato di far parte di questa Commissione e che il 18 giugno il Presidente del Senato ha provveduto a sostituirlo con il senatore Procacci, appartenente al medesimo gruppo politico.

Comunica che, con lettera del 2 giugno, la sede di Venezia dell'Associazione italiana ascoltatori radiotelespettatori ha protestato per il carattere, ritenuto degradante e mortificante, della trasmissione « Un pomeriggio in platea », diffusa il 1° giugno dalla terza rete televisiva, alle ore 21,30. Propone che al deputato Trombadori venga affidato l'incarico di riferire alla Commissione sulla protesta avanzata. La Commissione concorda.

Comunica che, con lettera del 10 giugno, è stato trasmesso, dai cittadini di Fossano, un elenco di oltre 2.300 sottoscrizioni di una richiesta volta ad ottenere un cambiamento della qualità dei programmi televisivi destinati ai ragazzi. Anche su tale segnalazione, di contenuto analogo ad altra già comunicata nella precedente seduta, propone che il senatore Colombo Vittorino (Veneto) riferisca alla Commissione in una prossima seduta. Così rimane stabilito.

Comunica che, con lettera del 12 giugno, il Presidente della RAI, Zavoli, ha reso noto che il Consiglio di Amministrazione della Azienda ha iniziato, nella stessa data, la sua attività. Il Presidente della RAI ha altresì

chiesto che la Commissione stabilisca la data di un primo incontro con il nuovo Consiglio di Amministrazione ed il Direttore Generale dell'Azienda, nello spirito di aperta collaborazione che ha sempre caratterizzato i rapporti tra i due organi. Resta stabilito che l'incontro avrà luogo mercoledì 2 luglio prossimo venturo, alle ore 11,30.

Comunica che, con lettera del 13 giugno, il Presidente della RAI ha trasmesso il testo illustrativo dei criteri che saranno seguiti al fine di agevolare l'accesso alla pubblicità radiotelevisiva da parte delle piccole e medie imprese che operano nel Mezzogiorno, secondo quanto richiesto dalla Commissione con deliberazione del 22 gennaio 1980. Viene precisato che detti criteri, condivisi sia dall'UPA sia dalla FIEG, avranno applicazione sperimentale nel corso del secondo semestre del corrente anno. Il documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria.

Comunica che, con lettera del 16 giugno, il Comitato di coordinamento dell'organizzazione sindacale dei giornalisti della RAI ha protestato per il tono dell'intervista al deputato Pannella, diffusa dal TG1 delle ore 20 dell'11 giugno; nella lettera si rileva che, nella trasmissione, ingiustificati eccessi verbali avrebbero accompagnato inaccettabili e arbitrarie valutazioni sull'informazione resa dalla testata.

Comunica che, con lettera del 19 giugno, il Presidente della RAI ha reso noto che il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a nominare, in pari data, il dottor Willy De Luca Direttore Generale dell'Azienda.

Il Presidente avverte infine di aver concordato con il Ministro delle poste e telecomunicazioni sull'opportunità di un incontro con la Commissione parlamentare. Propone che la Commissione stabilisca di effettuare un'audizione dell'onorevole Darida sui problemi della entrata e delle spese della Concessionaria. La Commissione concorda e si riserva di fissare la data dell'audizione in una prossima seduta.

**RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO**

Il deputato Borri e il senatore Noci, relatori designati dalla Commissione, nel rimettersi alla bozza di relazione già distribuita, si riservano di replicare agli interventi sull'argomento in titolo.

Il deputato Bernardi, premesso di condividere l'impostazione della relazione — dalla quale si ricava un'immagine corretta dell'attività svolta dalla Commissione e dei problemi che ad essa sono dinanzi — suggerisce alcune modificazioni di carattere formale. Ritene altresì che nella relazione possa essere resa più esplicita l'esigenza, largamente avvertita dai parlamentari non componenti la Commissione, di ovviare all'inconveniente costituito dal fatto che il rappresentante del Governo, rispondendo ai parlamentari che ad esso si rivolgono con gli strumenti dell'interrogazione e dell'interpellanza, non possa non richiamarsi al passaggio dei poteri, dal Governo alla Commissione parlamentare, operato dalla legge di riforma. Rileva inoltre l'opportunità di meglio sottolineare l'esigenza di rinnovare le trasmissioni delle Tribune, disciplinate direttamente dalla Commissione, attraverso la realizzazione di formule sempre più caratterizzate dall'apporto professionale del giornalista. Richiama inoltre l'esigenza di sottolineare ancor più l'importanza della verifica dei programmi, mediante un'intensificata attività di vigilanza, che ben potrebbe sfociare nell'approvazione di periodici documenti di richiamo agli indirizzi generali emanati; ovviamente, ciò potrà essere compiuto soltanto se la Commissione sarà dotata dei necessari strumenti di analisi del messaggio radiotelevisivo come, peraltro, la stessa Assemblea di Montecitorio aveva evidenziato con la risoluzione del 22 novembre 1978. Auspica infine che le Camere, sulla base della relazione della Commissione, aprano in tempi brevi una discussione proficua per il futuro del servizio pubblico e dalla stessa Commissione parlamentare.

Il deputato Milani, che illustra un'ampia e articolata relazione di minoranza presentata a nome del PDUP, osserva che la relazione

di maggioranza — che pure contiene spunti ed osservazioni da condividere — rivela una ottica limitata, soprattutto perchè non sufficientemente attenta ai rilevanti processi di trasformazione in atto nel mondo delle comunicazioni di massa e agli sviluppi tecnologici in procinto di rivoluzionare il settore radiotelevisivo. Dopo aver accennato ai problemi posti dall'imminente entrata in funzione dei satelliti — problemi che dovranno al più presto essere affrontati dal Parlamento per le conseguenze giuridiche, economiche e politiche che indurranno — rileva come la Commissione abbia finora mancato di indicare i criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento. Ritene urgente che l'Azienda adotti un più aggiornato schema organizzativo, caratterizzato da tre linee produttive strettamente connesse (che nella sua relazione indica in: linea di produzione dei programmi, linea tecnologica e impiantistica e linea di gestione delle risorse) e che effettui un completo ed organico decentramento ideativo e produttivo, non limitato alla realizzazione della sola terza rete. Auspica che la Commissione riconsideri la funzione delle tre reti televisive, indicando la via di una sostanziale diversificazione tra di esse. Conclude sottolineando l'importanza di un'attività di vigilanza compiuta in modi assai più incisivi di quelli seguiti fino ad oggi.

Il deputato Ciccio Messere, sottolineata la utilità di un dibattito che consentirà alle Assemblee un'analisi approfondita dell'attività della Commissione, ritiene che la relazione di maggioranza non prospetti adeguate soluzioni ai problemi che sono dinanzi alla Commissione fin dall'inizio della sua attività. Rileva che la situazione creata dopo l'entrata in vigore della legge di riforma ha sostanzialmente privato il parlamentare della possibilità di ottenere dal Governo adeguate risposte alle interrogazioni e interpellanze presentate in materia di servizio pubblico radiotelevisivo, atteso che — nella vigente disciplina regolamentare, che definisce carente — gli interroganti non hanno un vero interlocutore nel rappresentante del Governo, organo che ha ceduto alla Commissione par-

lamentare ogni potere in ordine all'informazione resa dalla RAI; ne deriva uno stato di diffusa irresponsabilità da superare al più presto con una più incisiva presenza della Commissione: essa dovrà dotarsi degli indispensabili strumenti per analizzare costantemente il messaggio radiotelevisivo e verificare la rispondenza agli indirizzi. Dovrà inoltre essere mantenuto un continuo collegamento col Consiglio di Amministrazione, impegnato a riferire periodicamente alla Commissione.

Il senatore Valenza, rilevato che la relazione di maggioranza — che condivide nell'impostazione — non contiene alcun cenno alla riforma dell'editoria nè alle conseguenze che le rilevanti innovazioni tecnologiche nel settore radiotelevisivo certamente indurranno, condivide la preoccupazione espressa dai precedenti oratori di garantire ai parlamentari non componenti la Commissione l'effettivo esercizio dei poteri di sindacato ispettivo sull'attività della Concessionaria di un così essenziale servizio pubblico. All'uopo, potrebbe essere opportuno studiare le forme più idonee a consentire a tutti i parlamentari, per il tramite della Commissione di vigilanza, di acquisire dai rappresentanti del Consiglio di amministrazione notizie sull'attività e sulle scelte della RAI.

Il deputato Borri, rilevato che gli apporti degli intervenuti nel dibattito sono tutti condivisibili, si impegna a recepire nel testo finale della relazione i suggerimenti formulati. Quanto al problema del sindacato ispettivo sull'attività della RAI, ritiene che esso possa essere risolto investendone i Presidenti dei due rami del Parlamento. Dichiarerà di condividere molti dei suggerimenti contenuti nella relazione del deputato Milani: per parte sua, ritiene che essa ben potrebbe essere ricompresa nella relazione di maggioranza, la quale, in definitiva, si è limitata a sollecitare un dibattito — che opportunamente potrà essere proseguito

nelle due Assemblee — sulla complessa materia radiotelevisiva. Con riferimento allo sviluppo del settore dell'emittenza privata, l'oratore rileva che, mentre per l'immediato è opportuno colmare le lacune che contrappongono l'attività della Commissione, per il prossimo futuro sarà utile immaginare una nuova disciplina che punti all'indirizzo ed al controllo dell'intero sistema radiotelevisivo.

Il Presidente, riassunti i termini del dibattito, ritiene di dover proporre nuovamente ai Presidenti dei due rami del Parlamento la questione — che involge evidenti problemi regolamentari — del sindacato ispettivo in materia radiotelevisiva. Sottolineata l'esigenza di potenziare l'attività di vigilanza della Commissione e ritenuto pertanto indilazionabile l'effettuazione di una più puntuale verifica dei programmi trasmessi — che soltanto maggiori attrezzature a disposizione della Commissione potranno consentire — invita il deputato Milani, in considerazione del largo consenso raccolto dalla sua relazione, a rinunciare alla presentazione della sua relazione, atteso che il contenuto di essa non è affatto in contraddizione con le linee fondamentali della relazione presentata dal deputato Borri e dal senatore Noci.

Il deputato Milani, dichiarato di non essere contrario in linea di massima all'unificazione delle due relazioni, ritiene preferibile che il suo documento rimanga contribuito autonomo all'attenzione del Parlamento.

Dopo un breve dibattito, cui partecipano i deputati Borri, Ciccimessere ed il Presidente, rimane stabilito che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 2 luglio prossimo venturo alle ore 10,30, per il seguito della discussione sulla relazione annuale al Parlamento; nella stessa seduta la Commissione procederà all'audizione del Consiglio di Amministrazione e del Direttore generale della RAI.

*La seduta termina alle ore 21.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-  
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-  
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980

*Presidenza del Presidente  
PRINCIPE*

*Intervengono il Ministro per le partecipazioni statali onorevole De Michelis, il Presidente dell'ENI ingegner Grandi accompagnato dal Vicepresidente dell'ENI dottor Di Donna e dai dirigenti dottor Colitti e dottor Spironi.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLU-  
RIENNALI DI INTERVENTO DELL'ENI, AI  
SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA,  
DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675.**

Il presidente Principe, dopo aver ricordato il tema all'ordine del giorno, comunica che l'Ufficio di Presidenza ha provveduto a designare i commissari che faranno parte del comitato per la predisposizione del parere sui programmi pluriennali di intervento dell'ENI e che sono: i deputati Aliverti, Margheri, Mennitti, Vizzini, Ravaglia e i senatori Milani, Spano, Napoleoni e Stanzani Ghedini.

Il deputato Aliverti, intervenendo in apertura della discussione generale, rileva come la relazione del collega Margheri evidenzia un notevole sforzo per approfondire i temi su cui si sta svolgendo nel paese un grande dibattito e che riguardano la politica economica, la programmazione, il ruolo delle partecipazioni statali, la nuova filosofia della componente energetica.

Egli ritiene che l'enorme potenziale di cui l'ENI è dotato non dovrebbe annotare pause o ritardi per compiti quali il settore tessile ed abbigliamento o il settore meccanico che difficilmente interessano la gran-

de strategia dell'Ente, costituendone, di contro, momenti dispersivi. Desidera sottolineare che nel momento in cui si ripropongono i termini del fabbisogno energetico nazionale e si affrontano le prospettive degli anni '80, non si può non concentrare tutto lo sforzo di analisi sulle strutture portanti di un sistema, quale il nostro, che è basato prevalentemente sulle strutture dell'ENI, che dovendo assumere sempre più un ruolo importante, attraverso modificazioni nel suo complesso apparato produttivo, occorrerà salvaguardare la sua prevalente presenza nel settore petrolifero. Dopo aver rilevato che la situazione in campo energetico, e in particolare nel campo petrolifero, è caratterizzata da una crisi di natura strutturale che dal 1973 ad oggi ha avuto effetti inflazionistici e quindi recessivi molto gravi sia sulla economia industrializzata, sia sull'economia dei paesi del terzo mondo, ritiene non più auspicabile procedere ancora da parte dei paesi industrializzati secondo una linea tesa a recuperare il vantaggio dello scambio con i paesi produttori di petrolio a forza di guerre commerciali e monetarie. A suo avviso occorre tentare una collaborazione organica con i paesi produttori di materie prime in modo da corresponsabilizzarsi nei problemi e nelle possibilità di sviluppo di entrambi i gruppi di paesi, avviando una seria ristrutturazione delle fonti e dei consumi energetici, in modo da tener conto dei prezzi, della scarsità, e delle caratteristiche tecnologiche delle varie fonti nella determinazione degli usi dell'energia. Ricorda quindi l'eccezionale impegno di investimenti dell'ENI nel settore energetico che ammonta a 11.600 miliardi di lire nel quinquennio 1979-1983; tale programma dell'ENI punta decisamente sulla diversificazione delle fonti attraverso un rafforzamento delle iniziative già estese nel settore del gas naturale, la riconferma dell'impegno di approvvigionamento del combustibile nucleare, lo svi-

luppo di un progetto di importazione e di utilizzazione del carbone in Italia e di ristrutturazione della ricerca mineraria nazionale, e il lancio, infine, di un progetto organico di sviluppo nel campo delle fonti rinnovabili e della conservazione. In ordine al problema dei prezzi dei prodotti petroliferi, dopo aver rilevato che nel passato il profitto risultante dall'attività mineraria permetteva di compensare le perdite che in Italia si registravano nella fase *downstream*, ricorda che nell'impresa pubblica questa azione di compensazione è diventata sempre più difficile sia perchè la cosiddetta rendita mineraria è stata trasferita in parte al consumatore, sia perchè molto più onerosa è diventata la ricerca di fonti di energia, mentre le imprese private, riducendosi la loro disponibilità di petrolio tendono comunque a privilegiare sui mercati più remunerativi. A suo avviso il ritorno alla economicità può avvenire solo tramite un aumento della efficienza, da realizzare con una razionalizzazione del sistema e con un adeguamento dei prezzi interni a quelli internazionali che induca anche a mantenere le diverse presenze sul mercato italiano. Ciò significa che il sistema di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi deve tendere ad una liberalizzazione. Conclude sottolineando che in un regime di tale tipo assai importante diventa l'uso della leva fiscale, sia per orientare la domanda, sia per incidere sui maggiori profitti che potrebbero conseguire gli operatori che si trovano in particolari condizioni favorevoli di approvvigionamento, con l'obiettivo comunque di mantenerne la presenza di un mercato e di spingere l'attitudine al reinvestimento in Italia.

Sull'ordine dei lavori si apre una breve discussione alla quale partecipano il senatore Ripamonti, il quale chiede che la discussione generale non venga chiusa con la seduta odierna poichè egli, come altri colleghi senatori, deve recarsi presso la Commissione bilancio del Senato dove sono in discussione i fondi di dotazione per l'EFIM, il senatore Rebecchini, il quale chiede che la Commissione decida subito sul giorno in

cui si dovrà continuare la discussione, il deputato Macciotta, il quale propone di ascoltare l'esposizione del Ministro e di continuare il dibattito senza comunque chiuderlo in questa seduta, il deputato Margheri, il quale ricorda gli impegni numerosi che attendono la Commissione nella prossima settimana dichiarandosi comunque d'accordo a non concludere nella giornata di oggi la discussione generale, infine interviene il presidente Principe il quale, dopo essersi dichiarato d'accordo sulla opportunità di ascoltare subito il Ministro e di continuare poi la discussione, propone di convocare l'Ufficio di Presidenza alle ore 17 per decidere in ordine al calendario delle sedute della prossima settimana.

Sulla proposta del presidente Principe la Commissione consente.

Il ministro De Michelis, dopo aver ricordato la grave situazione di crisi in cui si dibatte l'industria chimica italiana, dovuta al difficile andamento economico dell'ANIC e della Montedison nonché della SIR e della Liquichimica, rileva che è intendimento del Governo affrontare in modo organico la situazione dell'industria chimica italiana configurando un nuovo riassetto che consenta una ripresa e un rilancio delle sue attività. Il piano di riferimento sarà comunque il piano di settore della chimica già approvato l'anno passato dalla Commissione, con le opportune variazioni. Dichiarando quindi che è nelle intenzioni del Governo, nel nuovo assetto da dare alla industria chimica, far confluire la SIR e la Liquichimica nell'ambito dell'ENI creando così in Italia due « poli » di industrie chimiche, uno privato e l'altro pubblico. Con la creazione di questi due poli, uno avente carattere privato con a capo la Montedison e l'altro a carattere pubblico riorganizzato, sotto il punto di vista industriale, nell'ENI si verrebbe ad escludere la creazione di un ente al di fuori del sistema delle partecipazioni statali. Per quanto riguarda la scelta politica relativa al trasferimento delle attività produttive della Liquigas e della SIR all'ENI, tale trasferimento avverrà attraverso una convenzione che terrà conto del funzionamento di tali impianti e dell'approvvigiona-

mento delle materie prime. La decisione relativa a questi due gruppi, che verrà presa nei prossimi giorni dal Governo, servirà a garantire il proseguimento delle attività industriali con il passaggio degli impianti all'ENI attraverso la loro gestione fiduciaria. L'ENI formulerà quindi un piano di risanamento e di riorganizzazione produttiva di tutti gli impianti sia di quelli che si possono integrare con le attività produttive della Montedison sia di quelli non ancora completati. L'ente di stato comunque non dovrà farsi carico della difficile situazione finanziaria della SIR e della Liquichimica perchè il Governo dovrà fornire all'ENI i mezzi finanziari necessari per consentire il proseguimento delle attività produttive. Dopo aver ricordato che il problema più urgente è quello di risolvere la pesante situazione finanziaria del Gruppo SIR che ha accumulato un *deficit* di 3 100 miliardi di lire dichiara, che per recuperare le attività degli impianti di tale Gruppo, occorre un intervento urgente del Governo. Sulla riorganizzazione delle attività chimiche che passerebbero nel polo pubblico dell'ENI ritiene opportuno che venga lasciata tale potestà decisionale all'ente di Stato senza preventivi disegni da parte del Governo. Conclude ricordando che rimangono da risolvere complessi problemi organizzativi e tecnici che il Governo pensa di risolvere in tempi brevi attraverso atti amministrativi e atti legislativi di natura finanziaria in modo da consentire la ripresa delle attività sia Gruppo SIR sia di quello della Liquichimica.

Il deputato Macciotta, dopo aver dichiarato di condividere la relazione Margheri, svolge alcune considerazioni in ordine al ruolo complessivo delle partecipazioni statali ricordando come le aziende pubbliche abbiano contribuito in modo rilevante al trasferimento delle capacità produttive nel Mezzogiorno dando così una risposta abbastanza soddisfacente ad uno dei più gravi problemi della nostra economia. A suo avviso il ruolo propulsivo dell'ENI si deve concretizzare in una attività che non sia di mera acquisizione del petrolio bensì in una attività di ricerca delle fonti energetiche, poichè se l'Ente di Stato dovesse perdere tale caratteristica precipua si avrebbe un deterioramento del suo

ruolo fondamentale. Dopo aver sottolineato l'opportunità di una più razionale utilizzazione delle risorse energetiche e la individuazione di nuove fonti, rileva la caduta di attenzione da parte dell'ENI nel settore della ricerca mineraria che era un'attività che gli era stata attribuita con lo scioglimento dell'EGAM. Sottolinea quindi la pesante situazione finanziaria sia della Liquigas e del suo patrimonio imprenditoriale che si è attualmente disperso, sia della SIR. Per porre rimedio a tale situazione occorrono rapide decisioni governative dirette a ridisegnare un nuovo ruolo della chimica pubblica nel nostro paese, affrontando con la necessaria contestualità scelte che sono mature da tempo e che possono portare il movimento sindacale ad accettare anche sacrifici occupazionali nella prospettiva di un risanamento dell'economia italiana. Dopo aver rilevato la necessità che il Governo definisca la politica energetica attraverso scelte fondamentali nel settore chimico e una seria attività di ricerca nel settore minerario, conclude manifestando la sua fiducia nel sistema delle partecipazioni statali e nella salvaguardia del ruolo propulsivo dell'impresa pubblica attraverso un serio e approfondito ridisegno del quadro delle attività dell'impresa pubblica nel suo complesso.

Il deputato Mastella, dopo aver espresso perplessità sulla relazione Margheri, la quale, pur pregevole dal punto di vista delle tematiche affrontate e delle suggestive ipotesi comportamentali che da queste fa derivare, manca completamente di un attendibile corredo di analisi economica e finanziaria che di fatto ne annulla ogni significato critico, rileva come la congiuntura energetica e le incerte prospettive di sviluppo industriale del nostro paese e di tutto il mondo occidentale sia stata affrontata in questi giorni a Venezia, dove la questione energetica ha sopravanzato ogni altro argomento di discussione e di confronto all'interno del *Summit* dei paesi industrializzati, determinando le premesse di una strategia comune nei confronti del cartello dell'Opec. Ritiene inoltre che al ciclo petrolifero ed ai suoi problemi è indissolubilmente legato il settore della chimica, soprattutto di quella dell'ANIC, ca-

ratterizzata come noto da notevoli rigidità produttive e di scarsa diversificazione nei settori cosiddetti a maggiore valore aggiunto. Dopo aver sottolineato il momento assai critico della chimica pubblica, denuncia il pericolo che sulle spalle dell'ANIC continui ad addossarsi, come è avvenuto in un recente passato per la questione Ottana, le conseguenze della incapacità manageriale del settore che si manifesta attraverso la perversa spirale degli oneri propri. A suo avviso il problema della chimica italiana, sia pubblica che privata, sia di base che intermedia, non è quello degli accorpamenti societari o della individuazione delle cosiddette politiche « dei ruoli » o « delle specializzazioni », bensì occorre una corretta impostazione dei problemi del contenimento dei costi e soprattutto della capacità di avviare un processo di accumulazione tecnologica attraverso consistenti interventi nel settore della ricerca scientifica. Dopo aver rilevato che la ricerca scientifica e la sua applicazione alla tecnologia non si improvvisano né si possono acquisire mediante provvedimenti legislativi, si sofferma su altri settori in crisi del Gruppo ENI rappresentati dal settore tessile e da quello minero-metallurgico. Per il settore tessile sottolinea come uno sforzo compiuto dall'ENI sulla strada di una ristrutturazione del comparto sia stato notevole e degno di menzione soprattutto per le contingenti difficoltà che l'attuazione delle sue decisioni ha comportato sia sul piano sociale sia su quello sindacale. Per quanto riguarda invece il settore minero-metallurgico rileva che la prima fase di gestione della SAMIM non ha corrisposto alla fiducia a suo tempo riposta dall'ENI riproducendo andamenti gestionali pesantemente negativi in linea con la precedente esperienza EGAM.

Il deputato Bodrato, dopo aver sottolineato che il sistema delle partecipazioni statali ha un senso solo nella misura in cui può svolgere un ruolo propulsivo ed individuare i punti strategici per lo sviluppo del nostro paese, rileva l'attuale tendenza negativa delle aziende pubbliche che tendono a trasformarsi in conglomerati assorbendo funzioni marginali diverse da quelle che dovrebbero essere di loro competenza. A suo avviso occor-

re riconoscere e valorizzare l'importante ruolo dell'ENI nel settore energetico e chimico ridisegnando in modo nuovo il ruolo dell'ENI. In ordine alla relazione Margheri ritiene che i molti punti critici ivi contenuti riguardino più la politica generale del Governo che non i contenuti del programma dell'ENI che anzi, a suo avviso, viene approvato in larga parte dal relatore anche se con critiche di carattere generale. La situazione che si è venuta a creare sia nel campo energetico sia in quello chimico è dovuta prevalentemente alla crisi che caratterizza la nostra economia e che ha portato l'Ente di Stato ad intervenire nel settore privato; l'ENI infatti intervenendo nella difficile situazione dei Gruppi SIR e Liguigas dovrà svolgere un notevole sforzo organizzativo e imprenditoriale, anche se tale intervento sarà accompagnato da provvedimenti legislativi di natura finanziaria, per procedere al risanamento di tali aziende in crisi. Conclude svolgendo delle considerazioni in ordine alla creazione in Italia di due « poli » di industrie chimiche l'uno privato e l'altro pubblico e ribadendo con preoccupazione le difficili condizioni in cui viene fatto lavorare l'ENI che molto spesso deve svolgere funzioni a carattere meramente assistenziale che male si conciliano con il suo naturale ruolo propulsivo della economia.

Interviene quindi brevemente il senatore Bondi il quale, dopo aver dichiarato di condividere le considerazioni contenute nella relazione Margheri, svolge alcune considerazioni e chiede chiarimenti in ordine alle attività minero-metallurgiche e a quelle relative al settore tessile e dell'abbigliamento dell'ENI.

Il senatore Rebecchini, dopo aver rivolto un augurio al nuovo vertice dell'ENI, si sofferma sul settore chimico in ordine al quale condivide quanto dichiarato dal ministro De Michelis sull'opportunità di organizzare l'industria chimica primaria attorno a due poli, uno interamente privato (Montedison) e l'altro pubblico (ENI). Tale soluzione corrisponde non solo all'esigenza di promuovere assetti proprietari e gestionali più efficienti, ma risponde anche alla esigenza di basare realisticamente il rias-

setto del settore su quelli che possono costituire attualmente i più concreti punti di riferimento. Ciò però pone due problemi particolarmente rilevanti. Il primo riguarda l'assetto proprietario della Montedison, con riferimento al pacchetto SOGAM e ad una sua logica collocazione, il secondo problema più urgente riguarda le modalità di acquisizione della SIR. Dopo aver chiesto chiarimenti sia sulle vicende che caratterizzano il settore minero-metallurgico ex EGAM, sia sugli investimenti nel settore del trasporto e distribuzione del metano che l'ENI intende realizzare con l'entrata in esercizio del metanodotto algerino, sia circa il ruolo dell'ENI nell'approvvigionamento del carbo-

ne da vapore che ritiene oggi la più concreta alternativa al petrolio, rileva che la situazione finanziaria dell'ENI appare più solida rispetto agli altri Enti di gestione delle partecipazioni statali. Per quanto concerne infine l'attività preminente dell'ENI nel campo delle fonti di energia sottolinea la necessità che la sua struttura finanziaria, dovendosi misurare con le grandi imprese internazionali operanti sul mercato, venga messa in grado di assolvere ai compiti imprenditoriali affidatigli attraverso i necessari fondi di dotazione.

Il presidente Principe rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980

*Presidenza del Presidente*  
DAL FALCO

*La seduta inizia alle ore 9.*

**DELIBERAZIONI IN ORDINE ALL'ACQUISIZIONE DI ATTI E DI INFORMAZIONI**

Il presidente Dal Falco illustra le proposte dei Gruppi di lavoro e dell'Ufficio di Presidenza in ordine all'acquisizione di atti e di informazioni, soffermandosi in particolare su quelle relative alle audizioni che la Commissione si propone di tenere entro il prossimo mese di luglio.

Si apre una discussione, nel corso della quale intervengono i deputati Geremicca, Castoldi, Botta, Rubino ed i senatori Riggio, Ottaviani, La Porta, Fontanari, Bevilacqua.

Le proposte illustrate dal Presidente sono approvate.

Si conviene infine che, nel corso della prossima seduta sarà esaminato il calendario delle audizioni.

*La seduta termina alle ore 10,20.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### alla 4<sup>a</sup> Commissione:

727 — « Trattenerimento in servizio degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e stabilizzazione del loro rapporto di impiego », d'iniziativa dei senatori Giust ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

741 — « Modifica dei limiti di età per il collocamento in congedo assoluto dei sottufficiali, graduati e militari di truppa del quadro permanente delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato », d'iniziativa dei senatori De Zan e Giust: *parere favorevole con osservazioni condizionato all'introduzione di emendamenti*;

#### alla 6<sup>a</sup> Commissione:

94 — « Ristrutturazione, potenziamento ed ammodernamento del Corpo della guardia di finanza », d'iniziativa del senatore Vignola: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*;

968 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

#### alla 7<sup>a</sup> Commissione:

854 — « Norme per una disciplina organica delle attività teatrali di prosa »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

#### alla 8<sup>a</sup> Commissione:

853 — « Disposizioni per la difesa del mare »: *rinvio dell'emissione del parere*;

#### alla 9<sup>a</sup> Commissione:

179 — « Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

711 — « Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali »: *parere contrario*;

#### alla 10<sup>a</sup> Commissione:

423 — « Legge-quadro in materia di cave e torbiere », d'iniziativa dei senatori Forma ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*;

677 — « Nuova disciplina della ricerca e della coltivazione di cave e torbiere. Delega delle funzioni amministrative agli enti locali », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *parere favorevole*;

849 — « Legge-quadro in materia di cave e torbiere », d'iniziativa dei senatori Bondi ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*;

#### alla 11<sup>a</sup> Commissione:

882 — « Indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti », d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *parere favorevole*;

*alla 12ª Commissione:*

970 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 150, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

**BILANCIO (5ª)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1980

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, e con la partecipazione del Sottosegretario di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1ª Commissione:*

910 — « Incorporamento di unità di leva nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza quali guardie di pubblica sicurezza ausiliarie », approvato dalla Camera dei deputati, *parere favorevole*;

*alla 3ª Commissione:*

934 — « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, effettuato a Roma il 9 luglio 1976, relativo al trattamento tributario degli atti di liberalità », approvato dalla Camera dei deputati, *parere favorevole*;

937 — « Approvazione ed esecuzione dello scambio di Note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernenti i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 », approvato dalla Camera dei deputati, *parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamenti*;

938 — « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (ISMEO), approvato dalla Camera dei deputati, *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

*alla 6ª Commissione:*

968 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1980, numero 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 », approvato dalla Camera dei deputati, *parere favorevole*.

**ERRATA CORRIGE**

Nel 134° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari — seduta della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) — del 25 giugno 1980, a pagina 23, prima colonna, il primo capoverso va sostituito dal seguente:

« Per quanto concerne il problema dei collegamenti autostradali con gli scali liguri il senatore Urbani rileva che, oltre al completamento dell'autostrada dei Trafori, è strettamente connesso al miglioramento delle comunicazioni con i predetti scali anche il raddoppio dell'autostrada Savona-Torino in merito al quale i comunisti esprimono oggi parere favorevole a determinate condizioni ».

Sempre a pagina 23, seconda colonna, 24ª riga, le parole: « dell'autostrada dei Trafori » vanno sostituite dalle altre: « dell'autostrada Savona-Torino ».

**CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE**

**Commissione parlamentare d'inchiesta sulla  
strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio  
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

*Venerdì 27 giugno 1980, ore 9,30*

---